ERIK BELGIOVINE - ANTONIETTA CAMPANELLA

LA FABBRICA DELL'ALBERGO DEI POVERI
Genova 1656 - 1696

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento al prof. Ennio Poleggi che ci ha fornito consigli preziosi per la stesura di queste pagine. Siamo grati anche alla Dott. Liana Saginati per l'aiuto gentilmente offertoci nella consultazione dell'Archivio Storico del Comune di Genova e al Presidente dell'Istituto E. Brignole, Guido Tedeschi, per averci consentito lo studio dei documenti conservati presso l'archivio dell'Istituto stesso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

TIPOLOGIE OSPEDALIERE E ASSISTENZIALI NEI SECOLI XVI E XVII

Nei secoli precedenti al XV l'assistenza ai poveri, ai malati, ai pellegrini aveva aspetti spiccatamente individualistici e caritativi (ordini religiosi, benefattori privati) e presentava quindi carattere di notevole decentramento, ma anche di sporadicità e di scarsa organizzazione.

Ancora nel '500, infatti, non esiste una netta distinzione in termini assistenziali fra malati e poveri, che generalmente sono ospitati in un unico organismo. Si trattava spesso di poche stanze attigue ad edifici religiosi o donate da benefattori in cui trovava asilo, generalmente, un esiguo numero di bisognosi.

Le profonde trasformazioni del XV secolo, in Italia ma anche in Europa occidentale, conducono ad un profondo mutamento del concetto di assistenza e tendono a sopprimere o a concentrare tutti questi piccoli istituti in un unico ospedale, che in molte città italiane si fregerà dell'aggettivo di « maggiore ».

Questo fenomeno è legato alla « progressiva laicizzazione dell'assistenza pubblica ed allo spostamento degli equilibri sociali, dal regime aristocratico e feudale a quello borghese ed, in senso lato, democratico »[1]. A seguito di ciò si ha anche un progressivo allontanamento della Chiesa dall'amministrazione diretta degli ospedali, sostituita con organismi appositamente creati dal potere civile.

L'importanza di questo fenomeno trova un riscontro anche nella cultura architettonica e nei trattati si incontrano pagine dedicate alla progettazione degli ospedali, anche se spesso si tratta di indicazioni generali e dei concetti che devono informarne la costruzione senza scendere a livello di codificazione tipologica. Nel V libro del « De re aedificato-

---

[1] C. Marchesani-G. Sperati, *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s. XXI/I, 1981, p. 55.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ria » l'Alberti sottolinea l'importanza della scelta del luogo per la costruzione, la necessità di separare fra loro i diversi tipi di infermi, ma anche il fatto che « in altro luogo è necessario alloggiare i poveri abbandonati e in altro ricreare e risanare gli infermi ». Quest'ultima indicazione, specialmente, rimarrà lettera morta per molto tempo nelle opere effettivamente realizzate. La carica utopistica che caratterizza i progetti dei trattatisti rinascimentali riuscirà a filtrare solo attraverso pochi edifici ospedalieri costruiti. Lo « Spedale di Poveri » di Sforzinda e l'« Ospedale Maggiore » di Milano sono l'esempio emblematico di questo raro fenomeno di osmosi tra teorizzazione e realizzazione. La planimetria originaria dell'edificio divenne subito il modello principe da studiare e da imitare, come testimoniano numerose costruzioni, non solo a carattere ospedaliero, nell'ambito europeo dei secoli successivi.

L'idea filaretiana di « spedale » si basa naturalmente sullo studio di opere che in quel tempo godevano grande fama. Così lo schema cruciforme fu analizzato direttamente dall'Averlino nel 1456 nell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze [2], in quello di Brescia (1447), caratterizzato dalla presenza di tre soli bracci, e anche a Pavia nell'ospedale di S. Matteo (1449).

L'impronta umanistica è avvertibile nella « classica » simmetria che informa l'intero impianto planimetrico rigorosamente articolato nell'assemblaggio di forme quadrate.

La predilezione nel XV e XVI secolo per gli organismi a pianta centrale, che per gli ospedali è rafforzata dall'adozione della forma a crociera per le infermerie, può essere intesa come affermazione « del fenomeno metafisico e antropometrico dell'architettura, sintomi dell'armonia universale e di quella dell'uomo, di essa simbolo ... Tutto ciò rappresenta dunque l'espressione di questi principi, che, filosoficamente, segnano il punto di incontro fra l'affiorare di un'antica cultura iconografica e l'interpretazione nuova delle relazioni possibili fra il mondo visibile e quello metafisico, cioè dell'uomo immagine di Dio impressa nell'armonia dell'universo » [3].

---

[2] Fondato nel 1287, l'ospedale di S. Maria Nuova fu ampliato nel 1334 e nel secolo XV presentava il completamento dell'infermeria secondo lo schema di croce.

[3] L. Grassi, *Lo « Spedale di Poveri » del Filarete, Storia e restauro*, Milano 1972, p. 31.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Questo impianto planimetrico basato sulla simmetria del quadrato e sulla centralità della crociera, che non ha origine esclusivamente nella tipologia ospedaliera rinascimentale, ma è di memoria molto più antica, verrà riportato nei secoli successivi e adottato anche a Genova nel XVII secolo per l'Albergo dei Poveri, sebbene con significati e valenze sostanzialmente diversi, come si vedrà in seguito.

I grandi ospedali che vengono realizzati nel '400 e '500 hanno a denominatore comune l'adozione della pianta a croce, talvolta latina, più spesso greca. Questi edifici rispecchiano tuttavia un concetto ancora sommario di assistenza, volta al semplice ricovero senza particolari distinzioni di malattia, di sesso, di età. Caratteristica comune è quindi la presenza di grandi ambienti di degenza, per lo più convergenti su un fulcro religioso, a cui vanno ad aggiungersi i locali di servizio, cucine, servizi igienici, magazzini. Tale disposizione per gli ambienti di degenza, che arrivano ad ospitare fino a quattro file di letti, era principalmente dettata da motivi di sorveglianza, ma favoriva anche il contagio e la diffusione delle malattie, soprattutto se si pensa che le stesse camerate erano spesso gli unici vani attraverso i quali avveniva la comunicazione con gli ambienti di servizio.

Alcuni di questi limiti e le più evidenti disfunzioni vengono comunque messi in evidenza già dai contemporanei. Ad esempio nel XVI secolo Philibert de l'Orme nel progetto per un Hotel Dieu [4] pone decisamente sotto accusa la diretta comunicazione fra i quattro bracci della crociera attraverso il vano centrale che contiene l'altare. Egli interrompe quindi questa continuità che facilita la propagazione delle epidemie, sostituendo al vano centrale un cortile porticato che assicura il collegamento fra le corsie, ma anche la funzione di filtro fra esse; oltre alle grandi sale comuni di degenza prevede poi, tangenzialmente, una serie di stanze individuali.

In Spagna sorgono sullo schema di pianta a croce l'Ospedale Reale a Santiago de Compostela (1501-1511), quello di Santa Cruz a Toledo (1504-1514) e quello di Granada.

Anche in Francia si verifica la tendenza alle grandi concentrazioni ospedaliere ed alla loro laicizzazione amministrativa come avviene, ad

---

[4] P. De l'Orme, *Architecture di Philibert De l'Orme* ..., Rouen 1648.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

esempio, nel 1505 per l'Hotel Dieu di Parigi [5], che, del resto, costituisce anche il caso più deplorevole per la qualità dell'assistenza offerta ai ricoverati. Per gli ospedali francesi, però, non è facilmente individuabile la presenza di una tipologia comune che ne abbia informato la costruzione; questo avviene, invece, in Italia dove la maggior parte degli ospedali costruiti adotta lo schema cruciforme [6]. Genova, fra le prime città italiane, fonda nel 1423 l'Ospedale di Pammatone in cui l'elemento della crociera è circondato da un insieme di fabbricati non propriamente idonei alla loro destinazione funzionale. Ciò è imputabile sia all'adattamento dei corpi di fabbrica alla morfologia del terreno ed alle preesistenze, sia ai diversi tempi di edificazione.

In seguito alle carestie ed alle pestilenze che incisero profondamente sul XVI e sul XVII secolo la grande percentuale di poveri che affolla la città, aumentata da macroscopici fenomeni di inurbanamento, costringe i governi ad istituzionalizzare l'assistenza, che sino ad allora era gestita dagli Ordini religiosi o lasciata all'iniziativa privata e quasi sempre accomunata all'assistenza prestata agli infermi.

In questo periodo sotto la denominazione di povero gravita una massa eterogenea di persone, oggetto di puntigliose classificazioni da parte dei contemporanei. Ad esempio il Brignole in un suo testamento suddivide gli ospiti dell'Albergo dei Poveri di Genova in: « poveri vecchi e donne vecchie, figliuoli spersi, orfani et abbandonati, le adultere, mal maritate e penitenti, le donne gravide povere, gli huomini bestiali, i mendichi poverelli storpi desturbatori per lo più nelle chiese, i tignosi, i leprosi, i pellegrini poveri e tutti gli hebrei, turchi, heretici e altri infideli che desiderassero essere catechisati » [7]. In sostanza emerge una classe di poveri effettivi, « pauvres structurels », completamente inabili a provvedere al proprio sostentamento, ed un'altra più ampia in cui i bisognosi, sebbene abili al lavoro, diventano tali in seguito a fattori

---

[5] *Histoire de la France urbane*, a cura di G. Duby, Paris 1981, II, p. 224.

[6] Oltre a quelli già citati si possono ricordare l'Ospedale Grande di Mantova del 1450, l'Ospedale Grande di S. Marco di Bergamo (1458), l'Ospedale Maggiore di Lodi (1459); e ancora l'Ospedale di S. Anna a Como (1468 circa), l'Ospedale Vecchio di Piacenza (1471) e l'Ospedale Vecchio di Parma (1476).

[7] Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Notaio Gerolamo Scotto*, f. 33, 6 gennaio 1666, *Codicilli Emanuele Brignole*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

esterni, i « pauvres conjoncturels » [8].

All'inizio del '600 si manifesta una tendenza comune a molti paesi europei; muta l'atteggiamento nei confronti del povero (fino ad allora considerato « sacro ») e la sua figura viene progressivamente criminalizzata e degradata. Così la scelta della reclusione inizia ad imporsi sulle altre soluzioni possibili al problema del pauperismo [9].

Sostenuta dall'ambiente culturale controriformistico la motivazione religiosa dell'« enfermement » sembra essere la più forte; l'opera di moralizzazione e di cristianizzazione propugnata dalla Compagnia del Santo Sacramento, dai Gesuiti e da altri ordini religiosi, vede la reclusione come l'unica condizione atta a garantire al povero una regolare pratica religiosa. Ma entrano pesantemente in gioco anche fattori di ordine sociale ed economico. Le enormi masse di indigenti che si riversano nelle città (a causa della profonda degradazione delle società rurali e della rigidezza delle strutture artigianali urbane che impedisce l'assorbimento di questa potenziale mano d'opera) costituiscono una minaccia per l'ordine sociale e sono soprattutto incompatibili con uno stato che si fonda sull'ideologia mercantilistica e sulla valorizzazione morale del lavoro.

Per questi ultimi motivi, non è possibile inscrivere questo fenomeno in un preciso ambito culturale e religioso, tanto è vero che anche città più vicine alla Riforma decidono di ricorrere alla reclusione, come avviene nell'area francese in cui si ha una profonda riorganizzazione del

---

[8] J. P. Gutton, *La société et les pauvres: l'exemple de la généralité de Lyon, 1534-1789*, Paris 1971, p. 53.

[9] Scrive il Deza: « Ma se giriamo la Fiandra, se la Francia in buona parte, se almeno senza valicare il capo dell'alpi, ci fermiamo à piè dei monti di Turino, troveremo che simili alberghi dé Poveri à popoli Christianissimi à pijssimi Prencipi, à Prudentissimi consiglieri non parvero nè chimere, nè sepolcri d'oro nella spesa, nè gallere di forzati all'uso, nè speculationi inutili nella pratica. Sisto IV nella Constitutione ... conclude poi essere questo causa giustissima di far loro (ai poveri) violenza e di tenerli come prigioni acciò vivendo senza certa Parrocchia non siano come fiere, che per altro non vanno attorno se non per rubbarsi da vivere ... Bisogna che confessi esser lecito non solo far violenza, et imprigionare i poveri vagabondi: mà di più perche si trovano in estrema miseria spirituale, correre à chi n'ha cura qualche obligo preciso di provedervi »: M. Deza, *Diffesa dell'Albergo dei Poveri, che si va edificando in Genova e dello Instituto da pratticarvisi*, Genova, Archivio dei Signori della Missione, Misc. E. E. 4, 1776 circa.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

sistema assistenziale [10].

Dopo la creazione nel '500 di nuove istituzioni a carattere laico (Chambre des Pauvres, Bureau des Pauvres, Aumône générale) si assiste in molte città alla formazione di un corpo speciale di polizia, a Parigi la Police des Pauvres, ed in seguito si ricorre alla reclusione coatta.

Un primo tentativo di internamento fallisce a Parigi nel 1611 per l'inadeguatezza delle strutture previste e per l'ostilità popolare; riesce invece a Lione dove nel 1614 l'ospedale di San Lorenzo è destinato ad accogliere tutti i mendicanti della città. Ma la politica dell'« enfermement » ha bisogno anche di un'immagine urbana che edifici preesistenti e riadattati non possono conferirle.

Il primo esempio è quello di Lione dove fra il 1621 ed il 1636 viene costruito un edificio costituito da quattro corpi a due piani disposti a croce attorno ad una cupola centrale [11]. Molte altre città seguono l'esempio di Lione; così accade anche in Italia dove Genova è fra le prime a costruire il proprio reclusorio [12].

A Genova, infatti, in seguito alle carestie che generarono una moltitudine di accattoni provenienti dalle campagne vicine (cui si mescolavano impostori e malviventi [13]) si decide nel 1539 l'istituzione dell'« Ufizio dei Poveri »: ad esso viene affidato il compito di sovrintendere e regolamentare l'assistenza ai bisognosi; nel 1593 viene conferita a

---

[10] *Histoire de la France urbane* cit., p. 253 e sgg.

[11] J. Roubert, *L'Hôtel-Dieu de Lyon au XVIII^e siecle*, in *Soufflot et l'Architecture des Lumières*, Paris 1980, p. 135.

[12] A Genova era noto il reclusorio di Lione anche nella sua organizzazione planimetrica, come testimoniano le parole del Deza (cit.): « . . . lo dimostrano con l'esperienza somiglianti Alberghi dè Poveri eretti già in Turino, in Pariggi et in altre Città della Francia, ma singolarmente in Lione con sì felice riuscimento dell'opera, che ben cinque volte per mezzo delle stampe si è dato alla luce il modello . . . perchè cessata la fame con la nuova raccolta di messe tanto avanzarono di denaro che poterono incominciare il Magnifico Albergo della Carità (di Lione), il quale felicemente terminato, e per l'ampiezza del sito, e per la magnificienza dello edificio, e per l'ammirabile economia in cui si regola, e per la moltitudine de poverelli, che per tanti anni sovra (?) d'un secolo riceve e mantiene, si può giustamente dire una maraviglia del mondo ».

[13] A.S.G., *Legum (1628-1631)*, vol. XVI. *Propositio de conferenda auctoritate Serenissimis Collegiis faciendi ordines pro levanda civitate inutili onere pauperum mendicantium*, 16 maggio 1630.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

questo Uffizio l'autorità di rilasciare licenze senza le quali era proibito mendicare per la città. Per attutire le fluttuazioni del prezzo del pane e gli squilibri derivanti dall'irregolare approvvigionamento del grano nel 1564 viene costituito anche il Magistrato dell'Abbondanza.

La massa dei poveri raggiunge però livelli tali da spingere i Collegi a nuove e più « efficaci » soluzioni che vanno dai tentativi di espulsione all'internamento forzato *« pro levanda civitate inutili onere pauperum mendicantium »* [13]. Alla fine del XVI secolo la moltitudine dei mendicanti è radunata al Lazzaretto della Foce; a causa delle ormai insufficienti ed inadeguate strutture di quest'ultimo gli assistiti vengono suddivisi fra la Rocchetta, la Bregara ed il Lazzaretto stesso.

Risale infine al 1652, anno in cui il timore di nuovi contagi rende necessaria l'evacuazione del Lazzaretto per poterlo utilizzare interamente per le quarantene, il proposito di radunare i bisognosi, reclusi in vari edifici cittadini, in un unico luogo: l'Albergo dei Poveri.

Per il reclusorio di Carbonara, come per molti altri costruiti durante il XVII e il XVIII secolo, viene mantenuto il già sperimentato impianto ospedaliero; si tratta, però, di un'analogia di carattere soprattutto formale a causa delle sostanziali differenze funzionali. Nel reclusorio infatti una grande percentuale degli internati è in grado di svolgere un lavoro più o meno specializzato: è questo l'elemento attorno al quale gravita l'organizzazione dell'intero complesso e che, assieme alla pratica religiosa, aiuta il povero a redimersi.

Si trovano ancora i corpi di fabbrica disposti ortogonalmente che delimitano cortili, talvolta porticati; sulla Chiesa (a volte anche solo un altare) non convergono più le corsie di degenza; nel caso dell'Albergo dei Poveri solo il braccio nord mantiene la destinazione di infermeria, mentre gli altri permettono agli ospiti sani di assistere alle funzioni religiose rispettando una rigorosa separazione dei sessi.

Permangono anche i grandi ambienti, dove è più facile la sorveglianza, ora adibiti a « lavorerii ». Tutto l'organismo è raccordato da lunghi corridoi, paralleli alle facciate, che si intersecano nei corpi d'angolo, molto emergenti nel caso genovese, nei quali trovano alloggiamento i corpi scala e i servizi igienici.

Come si è accennato in precedenza la genesi tipologica degli ospizi e degli edifici per internamento seicenteschi non è da ricercarsi esclusivamente entro la cerchia delle costruzioni con funzioni analoghe, quali gli ospedali. È possibile constatare, infatti, come il XVII secolo adotti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

un linguaggio compositivo che non esita a riproporre lo stesso modello per differenti organismi; in tal modo non è più solo la destinazione d'uso a costituire il denominatore comune, ma sempre più spesso è la forma, e più precisamente la planimetria, ad accomunare fra loro ospedali, ospizi, conventi, palazzi reali secondo un criterio di polifunzionalità e di multifunzionalità di una stessa tipologia, adottato specialmente per le macro-strutture.

Risulta così immediato il riconoscimento dell'analogia planimetrica, basata sulla struttura a più cortili, fra l'Albergo dei Poveri e molti edifici con differente destinazione realizzati in Spagna, dove è molto sensibile il fenomeno di osmosi culturale e architettonica con l'Italia e specialmente con Genova. Addirittura inevitabile è la citazione dell'Escorial (reggia-convento) connotato da un rilevante significato simbolico e vicino all'Albergo dei Poveri anche per la volumetria compatta e « chiusa ».

Anche nel caso genovese è possibile, forse, intravvedere nel progetto del grande reclusorio una forte carica utopistica strettamente connessa al momento di profonda crisi attraversato dalla Repubblica, che, attraverso la realizzazione di opere ai limiti delle sue risorse, tenta di salvare e riaffermare la propria immagine. Utopia non solo, quindi, nel tentativo di una risoluzione globale del problema della povertà, ma anche nel carattere « ideale » e « ingenuo » del progetto, pensato e imposto su un terreno morfologicamente difficile che si oppose sempre alla sua completa realizzazione.

« Parve sul principio a non pochi temerario l'impegno di una spesa sì grande qual vi chiedeva la vastità dell'edificio, e l'angustia del sito, ove si determinò inalzare la gran mole. Come (dicevano alcuni, che la discorrevano secondo le regole della providenza humana) come sia mai possibile mettersi in pratica il dissegno di una fabbrica sì fatta in un luogo sì disadatto, et angusto, ove ogni palmo di terreno si acquisterà col ferro, e si misurerà con l'oro. Dio buono! Si è cominciata una mole che abbraccia in sé due Montagne, e pone il pié in profondissime valli per poggiare col capo l'altura de monti. Ma come mai si empiranno le valli, si sepelliranno i torrenti, si spianeranno l'eccelse rupi, si disfarranno parte à parte, le sassose montagne che non cedono, se non si sbranano à pezzi? » [14].

---

[14] M. Deza cit.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

« Questi è il sito di Carbonara, ove si è fabbricato detto Albergo, vicino alla Città ed insieme appartato, fuori di mano, ma non fuori da gli occhi. Quivi perchè il luogo è moderatamente elevato la fabbrica fa di se stessa vaghissimo aspetto, con apparenza magnifica insieme e decevole abbellendo la città senza occuparla, e generando ne gli animi di chi l'ammira un'altissima stima della Providenza, Generosità, e Carità genovese » [15].

La valletta di Carbonara viene così preferita perchè fuori le mura cinquecentesche, ma vicina alla città, in una zona salubre e di agevole approvvigionamento idrico, anche se si intuisce già l'enorme difficoltà di collocare un edificio di tali dimensioni in un luogo così angusto. Infatti si deve ricorrere ad un notevole sbancamento del monte, particolarmente evidente lungo la costa ovest, dove la parete di roccia raggiunge 20-30 metri di altezza, e contemporaneamente si rende necessario il livellamento del fondovalle, con conseguente canalizzazione del rivo di S. Marta in una galleria che, con tre salti di quota, passa sotto il braccio centrale nord-sud dell'Albergo. Si tende comunque a tacitare perplessità sulla fattibilità dell'opera facendo rilevare come essa risulti vantaggiosa sul piano economico in quanto le fondazioni saranno costituite dal banco stesso di roccia, mentre i materiali di sbancamento verranno direttamente impiegati per la costruzione [16].

---

[15] M. Deza cit.

[16] « . . . Così apunto giudicarono doversi le molte opere pie radunare in un corpo, e principiarono à farlo nel Lazaretto della Foce, mà la lontananza dalla città l'aria non molto salubre, e singolarmente la mancanza d'acqua, dimostrarono l'impossibilità di continuare in quel luogo; laonde doppo moltissime diligenze non fù mai possibile trovare altro commodo sito nel quale concorressero tutte le conditioni eccetto quello di Carbonara. Cuivi, e si trovò l'abbondanza dell'acqua, e la perfettione dell'aria, e la vicinanza dalla città, e la pietra che ha somministrato tutti li materiali per l'opera, e il fondamento già fatto edificandosi sopra lo scoglio, et il sito si hebbe per nulla, essendosi speso solo per la compra de' luoghi circonvicini, che restano ancora, e rendono il loro frutto à proportione del denaro impiegatovi.

. . . Perchè si figurano per tanta mole fondamenta profondissime; e pure si possono mostrare le prime pietre che si gettarono sul vivo scoglio, e è indubitato che non v'è bisogno condurre dà lontano, ne pure un sasso »: M. Deza cit.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Molti interrogativi rimangono tuttavia senza risposta, forse spiegabili solo da motivazioni delle quali, ormai, si è persa traccia. L'idea iniziale che privilegiava l'area della Foce attigua al Lazzaretto è scartata per la sua inadeguatezza a requisiti igienico-funzionali, ma forse motivazioni di questo genere non sono le sole a far propendere per la valletta di Carbonara. Una frase del Deza, la cui attendibilità deve comunque essere depurata dalla componente celebrativa, pone l'accento sul fatto che « il sito si hebbe per nulla, essendosi speso solo per la compra de luoghi circonvicini, che restano ancora, e rendono il loro frutto à proportione del denaro impiegatovi ».

Un'indagine risulta intricata anche a causa della difficoltà di dedurre dagli atti di vendita l'estensione dei singoli terreni e la loro posizione all'interno della valle [17].

Comunque coloro che, secondo sempre le parole del Deza, « la discorrevano secondo le regole delle providenza humana » chiedendosi « come sia mai possibile mettersi in pratica il dissegno di una fabbrica sì vasta in un luogo sì disadatto . . . » non avevano poi tutti i torti se, ancora agli inizi di questo secolo la difficoltà delle opere di sbancamento e il loro costo facevano rinunciare ad un completamento ad ovest dell'edificio [18].

---

[17] L'estensione dei terreni acquistati fra il 1655 e il 1656 era in realtà ben maggiore di quella necessaria per la costruzione. È stato possibile, attraverso l'analisi congiunta degli atti d'acquisto e di schemi planimetrici coevi, giungere alla completa definizione dei confini della proprietà: partendo dal bastione di Pian di Rocca, fiancheggiavano la salita al convento di S. Barnaba dei Padri Cappuccini per scendere nella valletta di S. Marta e risalirne poi le pendici fino alle proprietà dei Padri di S. Nicola e alla strada congiungente tale chiesa con la vecchia porta dell'Olivella. Di qui la proprietà costeggiava le vecchie mura comprese fra il baluardo di Carbonara e quello, già citato, di Pian di Rocca.

[18] 25 febbraio 1900. Relazione della Commissione avente l'incarico di studiare e riferire sul punto: « se sia possibile completare ad ovest l'edificio albergo dei Poveri, secondo il piano d'origine, o con quali modificazioni ». Tale Commissione deve indagare su tre punti:

1) se il completamento ad ovest dell'edificio sia ammissibile dal vigente regolamento edilizio di Genova senza apportare modifiche a corso Firenze
2) se la struttura e la natura geologica del terreno sia compatibile con l'entità degli sbancamenti necessari
3) se, « malgrado la grande altezza dello sbancamento, le opere di consolidamento

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

L'assetto urbanistico della zona rese necessaria l'apertura di un nuovo varco nelle vecchie mura e la realizzazione di uno « stradone » di 60 palmi fiancheggiato da « cipressi e da boschi » [19], che, partendo dalla nuova porta di Carbonara, si apriva a ventaglio in prossimità dell'edificio inserendosi fra le crose che per i crinali adiacenti salgono a S. Barnaba e a S. Nicolò [20]. La grandiosità di questo intervento, che ha voluto proporsi come un tentativo di definitiva soluzione al problema del pauperismo a Genova, è anche legata però ad intenti autocelebrativi della Repubblica che, nella prima metà del XVII secolo, tende a riaffermare la propria immagine attraverso la realizzazione di opere « monumentali » [21].

Si collocano in questo arco di tempo alcuni grossi ed emblematici « fatti » urbani sui quali conversero l'iniziativa e i capitali della Repub-

---

possano essere contenute » entro limiti non esorbitanti di spesa, senza, d'altra parte, difettare della necessaria stabilità.

Tuttavia, pur con un responso positivo e con una perizia di spesa di lire 1.700.000, il progetto non ebbe seguito.

Ancora nel 1933, il 9 ottobre, viene presentato alla Congregazione di Carità Amministratrice dell'Albergo dei Poveri il progetto di un nuovo corpo di fabbrica da affiancare all'edificio, però non secondo il progetto originale, e di minor volume. Questi documenti sono conservati presso l'Archivio Storico dell'Istituto E. Brignole.

[19] Collezione Topografica del Comune di Genova (C.T.C.G.), Anonimo, *Pianta dell'Albergo*, trascrizione da originale anteriore al 1780, già nelle carte di C. Barabino.

[20] « Di gratia si consideri, se segue il simile doppo un tanto travaglio, mentre si erge una fabbrica, la quale è di tal riputatione alla nostra Città, che se gli fà un honore singolarissimo, e mai più che si sappia, seguito in Genova, perchè si serra la sua porta settentrionale communemente detta di Carbonara e se n'apre un'altra dirimpetto a questa gran machina, qual havrà tre nobilissime strade, sopra delle quali (cosa rara nella nostra Città) commodamente camineranno più carrozze; una verrà dritta alla Chiesa di S. Nicola; l'altra dalla parte sinistra volterà alla Chiesa di S. Barnaba de' PP. Capuccini, e la terza da qui s'inoltrerà fin alle muraglie nuove, per commodità di trasportarvi l'artiglieria, e d'ogni altra cosa necessaria alla difesa di quelle; e ciò che dico, non sarà, ma è, perchè attualmente si va facendo, e quando un gran Prencipe hà cominciato l'opera, è l'istesso, come se l'havesse perfettionata »: Antero M. da S. Bonaventura, *Li Lazzaretti della città e riviere di Genova del MDCLVII*, Genova 1657, p. 402. Ediz. anastatica, Genova 1974.

[21] C. Costantini, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, Torino 1978, IX, pp. 262-265.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

blica. Risale al 26 ottobre 1626 la « *propositio cingendi civitatem novis moenibus et belloardis a parte terrestri* », posteriore di dieci anni è l'inizio della costruzione del Molo Nuovo, mentre già ci si occupa del Porto Franco [22].

Iniziative di tale mole sono accomunate dal grandioso impegno di manodopera e da un enorme impegno finanziario che non trova riscontri nella storia locale [23]. Alla base di questi interventi si riconosce una più che attenta politica economica fondata prevalentemente sulla Casa di

---

[22] « E per questo mi dò a credere che li nostri vigilantissimi Padri, tra gli altri fini che hanno in tale fabbriche pubbliche, che incessantemente si fanno nella Città, e Provincia, habbino ancora questo particolare di mantenere utilmente occupati li poveri; che certo quelle solo, che hò veduto io in 30.anni, che mi ricordo, pare possano render maravigliosa qualsiasi gran Città; il terzo recinto delle mura con l'antemurale, e la strada in mezzo, che difendono non meno la Città, che l'istesse montagne, sopra delle quali son stabilite; il nuovo muolo, che a chi non l'hà veduto fabbricare, non può imaginarsi la sua grandezza, essendo dieci volte tanto sotto dell'acque. Il condotto, che da molte miglia lontano conduce un fiume d'acqua nella Città, sostenuto non dirò da pilastri, ma da torri altissime; un muro di larghezza smisurata, qual serrando due montagne forma un gran lago per commodità di molti mollini; li quattro Palazzi dell'Abbondanza; li forni publici in forma anch'essi di quattro palazzi, benchè non tanto vasti; li due Ponti reali con bellissime fontane; la strada posta in alto, che circonda tutto il porto; la strada della Lombardia; quella di Savona; quella d'Albaro, e di S. Stefano; il magnificentissimo Collegio del Seminario, e quello de' Signori Missionari, se ben queste son opere del nostro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Stefano Durazzo. Né parlo delle Chiese, Monasteri, Palaggi fabbricati, e rinuvati da particolari, che non han fine; talchè se in un secolo Genova cresce, come l'hò veduta crescere io in 30.anni, bisogna chiamarla la meraviglia del mondo »: Antero M. da S. Bonaventura cit.

[23] I contemporanei vedono la costruzione dell'Albergo come operazione economicamente vantaggiosa in quanto permette l'impiego di mano d'opera a basso costo come era, del resto, già avvenuto per esempio per le Mura. Così il P. Antero (cit., p. 399) nel 1657 scrive: « Son necessitato ad applaudere a questa grand'opera, parendomi utilissima al commune, & a particolari, perchè in essa governandosi molte centinaia di persone, si può dire se ne mantengono le migliaia, governandovi ciascuno la sua povera famiglia: oltre che la povertà di molti luoghi vi ritrova in gran parte il suo sostegno: Sestri, e Cogoreto per la calcina: Savona, e Prà per li mattoni, Massa e Carrara per li marmi: Lavagna per le chiappe: Rossiglione per li ferri: Varaggine, & Albizola per li legnami; & in somma ogni artefice, ogni mastro, ogni stato, e conditione vi ritrova l'util proprio.

Ne io potrei imaginarmi cosa maggiormente a proposito per il buon governo d'una Città, quanto il mantenere in piedi qualche gran fabbrica, perchè li denari, che

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

San Giorgio e su una capillare strategia fiscale; non mancano, però, contributi diretti da parte di privati, che furono, nel caso dell'Albergo dei Poveri, determinanti.

Significativamente gli interventi sopra elencati si trovano riuniti in un'illustrazione del Coronelli [24] in cui l'immagine di Genova è restituita attraverso quegli « oggetti » che rimarranno tra i suoi principali landmarker. Per l'Albergo dei Poveri tale posizione emergente è mantenuta in virtù degli spazi liberi che ancora si sono conservati a monte e a valle dell'edificio, nonostante l'apertura della circonvallazione a monte e la conseguente urbanizzazione tardo-ottocentesca della zona. Questi interventi non hanno infatti alterato il carattere scenografico della facciata che si erge a monumentale fondale del viale alberato. I volumi angolari a torre sottolineano il carattere chiuso ed imponente dell'edificio mentre il corpo centrale, la parte architettonicamente più elaborata, mira a rispondere alle esigenze imposte dalla sua collocazione urbana attraverso la dimensione dei suoi elementi.

Alcuni fatti decorativi, come l'ordine gigante sopra l'alto basamento, l'esile timpano curvilineo sopra la finestra centrale del primo piano ed il grande frontone a vento, pur tendendo ad una monumentalità tipicamente barocca, sono ancora frutto del perdurare del gusto manieristico unito, però, in questo caso, ad una non grande capacità espressiva. Gli spessi marcapiani sono gli unici elementi che legano il corpo centrale agli altri volumi del prospetto, in cui il semplice paramento ad intonaco dà risalto alle ribattiture delle finestre ed al cornicione retto da mensole a volute.

---

in quella si consumano, non si perdono, non essendo divorati da stranieri, ma restano per il meno nell'istessa provincia, crescendo trà tanto la Città in splendore, e magnificenza; di più s'essercitano gli ingegni, si levano le persone dall'otio; la spesa, che si fà nella fabbrica, si rimborsa quasi tutta da gabellieri, perchè per esempio se 500 persone delle Riviere lavorano 10.anni in questa fabbrica, certo consumeranno per il meno dua milla sacchi di frumento, e 2 milla barili l'anno di vino, oltre l'altre vittovaglie, che perciò potendosi introdurre, nella Città queste robbe di sopra più al bisogno de Cittadini, haverà un tributo di 50.milla scuti da poveri giornalieri, senza che s'avedino d'haver dato cosa alcuna. Ma sopra tutto mi rallegro in tali opere, perchè occupandosi tante persone, li liberano da infiniti peccati ».

[24] V. Coronelli, *Città di Genova dedicata all'illustrissimo signore Francesco Maria Micone*, in *Città, fortezze e porti principali dell'Europa*, Venezia 1696, di V. C., tav. VI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Un linguaggio decorativo tipicamente genovese e in special modo influenzato dall'opera del Bianco. Così, nella sistemazione urbanistica, il raccordo con la strada è realizzato attraverso due rampe divergenti, il « cavallo », leggibile anche come una derivazione di soluzioni scenografiche usate con famigliarità dal Bianco, sfruttando la morfologia del suolo genovese. Anche nell'impianto, come nel trattamento esterno, ci troviamo di fronte a soluzioni che, se da un lato possono essere considerate per la loro essenzialità una diretta conseguenza dei criteri informatori di tutta l'opera, dall'altro sono frutto di un certo modo di operare sintomatico proprio dell'ambiente culturale dell'epoca. L'operazione si configura chiaramente come un intervento pubblico, in cui vengono coinvolti « funzionari » del Governo della Repubblica tra i quali i patrocinatori dell'opera, in quanto « Deputati alla Fabbrica » dal Prestantissimo Ufficio dei Poveri. Ne emerge un'organizzazione d'équipe del lavoro che potrebbe motivare l'assenza di una personalità di rilievo in grado di connotare un progetto di tale mole e di adeguarlo alla particolarità del territorio genovese. Si pensi nuovamente a Bartolomeo Bianco al quale, in virtù della sua « specializzazione » riconosciuta nell'ambito dei « capi d'opera » [25], venivano affidate le costruzioni su terreni difficili quali la direzione dei cantieri delle Nuove Mura o il Collegio dei Gesuiti in via Balbi.

Un'ipotesi sull'iter progettuale e sulla costruzione dell'Albergo dei Poveri basata quindi sull'assenza di un « architetto » con un ruolo egemone e che presuppone una contaminatio di diversi progetti, nonchè l'ingerenza, anche compositiva, della committenza, una direzione dei lavori « collegiale », sembra plausibile e in accordo con gli attuali orientamenti della critica nei confronti dell'architettura « pubblica » genovese tardo-cinquecentesca [26]. Ciò potrebbe anche spiegare l'infruttuosa « caccia » all'attribuzione che già nell'800 faceva affermare con tono rassegnato al Banchero: « Per quante indagini io abbia praticato per discoprire il vero autore del disegno di sì vasto e grandioso fabbricato non

---

[25] A. Di Raimondo - L. Müller Profumo, *Bartolomeo Bianco e Genova. La controversa paternità dell'opera tra '500 e '600*, Genova 1962, p. 47.

[26] E. Poleggi, *La condizione sociale dell'Architetto e i grandi committenti dell'epoca alessiana*, in *Galeazzo Alessi e l'architetto del '500*, Genova 1975, pp. 359-368.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vi riuscii perchè nol trovai in verum libro o MS ». Egli aggiunge però che sulla base di una « relazione » consultata il Maestro Stefano Scaniglia « delineò il quadrato » della pianta che poi fu « migliorato in qualche parte da Giovan Battista Ghiso » [27]. Accanto a questi nomi la bibliografia propone quelli del Corradi, del Gandolfi e del Torriglia [28]. Una serie di personaggi, quindi, che partecipano alla pogettazione e al compimento dell'opera, seppur con ruoli lievemente diversi, ma per i quali non è possibile avvertire il netto prevalere di uno sugli altri.

« Avuto il sito (per rimettersi in filo) vi furono sopra immantinente con gli Architetti, ciascuno de' quali, poichè si vidde alle mani un'opera delle più insigni, e però capace di ingegnosissima simetria, e fondamento di non piccola gloria, adoperò tutta l'arte per farne convenevole idea, e sodisfare con essa alle generose risoluzioni et alla vivissima carità del Magistrato » [29]. Quanto afferma la Müller Profumo nei confronti delle realizzazioni del sedicesimo secolo, per le quali occorre « prescindere dalle attribuzioni univoche e cominciare a pensare l'architettura genovese del secondo Cinquecento come un tessuto fitto di scambi, prestiti, ripensamenti e riprese che si attuano in una ricerca condotta dalle maestranze sulla falsariga del ricordo alessiano » [30] è forse ancora vero nel caso dell'architettura della metà del seicento ed in particolare dell'Albergo dei Poveri se si sostituisce all'« influsso alessiano » quello « del Bianco » (naturalmente con le dovute proporzioni legate al diverso

---

[27] G. Banchero, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846, p. 5.

[28] Questi nomi scaturiscono da numerose fonti bibliografiche, fra cui: R. Soprani, *Vite dei pittori, scultori e architetti genovesi*, Genova 1674; G. G. Ratti, *Instruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in pittura, scultura e architettura*, Genova 1766 e 1780; R. Soprani - G. G. Ratti, *Vite de' pittori, scultori e architetti genovesi*, Genova 1768 (ed. anastatica Genova 1965); G. Banchero cit.; F. Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1847, vol. II; F. Alizeri, *Notizie dei professori di disegno in Liguria dalla fondazione dell'Accademia*, Genova 1864-66; G. Merzario, *I Maestri Comacini*, Milano 1893; M. Labò, *I palazzi di Genova di P.P. Rubens e altri scritti di architettura*, Genova 1970. Di queste è stata svolta un'analisi comparata, in parte riportata dagli autori in *Notazioni sulla genesi dell'Albergo dei Poveri*, studio svolto nell'ambito della « Commissione per lo studio ed aggiornamento del piano edilizio universitario », 1982.

[29] M. Deza cit.

[30] A. Di Raimondo - L. Müller Profumo cit., p. 68.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

peso culturale dei due personaggi). Del resto l'influenza del Bianco (e non dimentichiamo che il Corradi fu suo allievo) emerge ed è leggibile non solo nell'impostazione scenografica della sistemazione urbanistica ma anche in molti aspetti dell'edificio stesso.

Un altro fattore che, a nostro parere, deve essere tenuto in considerazione è il carattere ed il comportamento della committenza genovese dell'epoca, che, sia nel caso privato sia in quello pubblico, tende ad assumersi una parte attiva anche nella fase progettuale. Il committente privato giunge così, in alcuni casi, ad avocarsi completamente l'ideazione della costruzione (si pensi a molti palazzi della fine del '500 e del '600) attraverso una sintesi personale di complessi formali già collaudati e l'aggregazione di elementi già codificati.

In questo modo la libertà dell'architetto è relegata ai soli aspetti tecnologici e strutturali e alla direzione del cantiere.

Più complesso il caso di intervento pubblico e in special modo per le opere di particolare rilievo urbano volute dal Governo della Repubblica nel XVII secolo [31]: la committenza crea, quali sue emanazioni, organi di specialisti che dovranno gestire l'intero processo costruttivo. Emerge dall'analisi di alcuni esempi emblematici [32] come venga costituito un organismo che si occupa degli aspetti finanziari, del reperimento dell'area, ecc., che in sostanza coordina l'intero processo. Ad esso si affianca una commissione consultiva costituita da tecnici e specialisti. Per l'Albergo dei Poveri è individuabile l'esistenza del primo organismo, i Deputati alla Fabbrica, in contatto diretto con l'Ufficio dei Poveri, mentre, con-

---

[31] Si veda il significativo quadro dello sviluppo urbano seicentesco genovese in E. Poleggi - P. Cevini, *Le città nella storia d'Italia: Genova*, Bari 1980.

[32] Si vede così come per le Mura Nuove i Collegi provvidero alla costituzione di due Magistrati, l'uno preposto a risolvere i problemi di ordine finanziario, l'altro addetto agli aspetti tecnici. Una commissione di specialisti quest'ultima, quindi, tra i quali emergeva la figura di Ansaldo De Mari, ingegnere militare, che il Giacchero indica come autore dei disegni di progetto, affiancato da Bartolomeo Bianco, « architetto camerale e capo d'opera », direttore dei lavori.

Analogamente per il Molo Nuovo viene affiancata alla commissione incaricata una équipe di tecnici (tra i quali G. B. Baliano, esperto di idraulica, O. Grassi, matematico, e lo stesso architetto camerale B. Bianco) che portò alla scelta del progetto studiato dal De Mari. Si veda G. Giacchero, *Il seicento e le Compere di S. Giorgio*, Genova 1979.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

trariamente ad altri esempi coevi di cui rimane documentazione, è solo ipotizzabile il secondo. Senz'altro vennero consultati nella fase di progetto diversi « architetti » ed è anche credibile che, tra i nomi citati in precedenza, uno o alcuni abbiano fornito un contributo più rilevante degli altri in questa fase. Un'« opera di stato », quindi, in cui la voluta grandiosità è connotata da un forte accento didascalico. Si ricerca l'imponenza e, nel contempo, la funzionalità dell'impianto, ma si attribuisce minor importanza alla qualità architettonica degli spazi.

In quest'ottica è comprensibile una pressochè totale assenza di soluzioni compositive di un certo pregio ad eccezione di quelle adottate nei pochi ambienti di rappresentanza, per i quali risultavano obbligatorie. In sintesi si può spiegare così il carattere di « impersonalità » dell'opera, peraltro ineccepibile sul piano organizzativo-funzionale.

La razionale disposizione degli ambienti è già evidente nella pianta riprodotta sul cartiglio della statua di Angelo Giovanni Spinola [33]: tale disegno, che può essere ritenuto quello più vicino alla primitiva stesura del progetto, presenta già chiaramente delineato l'impianto caratterizzato dalla presenza dei quattro cortili, separati dai bracci della crociera centrale.

Nella « composizione », intesa in questo caso nel suo significato più ristretto di semplice addizione di diversi tipi di ambienti (i lavoreri, l'infermeria, i magazzini, la chiesa, gli oratori, gli atri, i corpi scala, i corridoi e i servizi), è più facile scorgere la presenza di capi d'opera qualificati ed esperti, in grado di organizzare e di seguire le diverse fasi della costruzione, piuttosto che di architetti; anche se tale termine non corrispondeva a precise mansioni, ma era spesso considerato il riconoscimento di particolari capacità perdura, anche nel '600, la figura di architetto definita da Poleggi a proposito del secolo precedente come un « impresario aggiornato, circondato sovente da geniali collaboratori, ma discontinuo, impedito nella ricerca più ardita dalle costanti secolari del sito urbano e dalle pretese di una clientela che controlla, con un protocollo rigidamente codificato, tutte le fasi della fabbrica » [34].

---

[33] Tale statua è stata eseguita dal Barberini verso il 1664. Si veda: E. Gavazza, *Del Barberini plasticatore lombardo*, in « Arte Lombarda », VII, 1962; E. Parma Armani, *Genesi e realizzazione di un reclusorio seicentesco: l'Albergo dei Poveri di Genova*, in « Studi di Storia delle arti », pubbl. dell'Ist. di Storia dell'Arte dell'Università di Genova, 1978.

[34] E. Poleggi cit., p. 360.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Infatti come da un lato colpisce la pulizia dei volumi e la semplicità delle soluzioni formali dall'altro emerge una certa povertà di linguaggio. Si pensi ad esempio a come i cortili, spazi stimolanti dal punto di vista architettonico, risultino soffocati dai corpi di fabbrica che vi si affacciano. La presenza di porticati, intuibili nella planimetria di A.G. Spinola e forse eliminati in corso di opera (visto il trattamento delle fondazioni del braccio est della crociera che sembra prevederne la realizzazione), avrebbe conferito maggior respiro ai cortili mediando il passaggio fra gli spazi aperti e i volumi compatti dei corpi perimetrali. I soli spazi per i quali è possibile riconoscere una maggiore ricerca formale sono quelli che costituiscono gli atri di ingresso, disposti su due piani e raccordati dagli scaloni, e quelli che formano il complesso dell'anti-chiesa e della chiesa, la cui polarità risultava ancor più esaltata nel primitivo progetto, che prevedeva il solo edificio quadrato, sormontato dalla cupola e circondato dai quattro campanili.

Il valore del reclusorio di Carbonara non è comunque da attribuirsi alla ricercatezza delle soluzioni architettoniche o all'uso di materiali preziosi o ancora al suo patrimonio di opere d'arte, ma, a nostro parere, risiede nella peculiarità dell'organismo, nella razionalità delle soluzioni compositive, quasi anticipazioni illuministiche, nella perizia di tecniche costruttive secondo le quali l'intera opera è stata realizzata. L'intera vicenda costruttiva dell'Albergo dei Poveri si pone così in una posizione di emergenza nel contesto di un secolo, il XVII, denso di interventi che hanno lasciato un segno ben marcato nel quadro urbano genovese.

CRONOLOGIA

La scelta di limitare la cronologia relativa alla fabbrica dell'Albergo dei Poveri agli anni compresi tra il 1652 e il 1696 è legata principalmente al motivo che i « fatti » essenziali della costruzione avvennero in questo arco di tempo: fino alla fine del XVII secolo infatti si continuarono i lavori facendo idealmente riferimento al progetto originale, quello che prevedeva una perfetta simmetria dell'edificio anche rispetto al suo asse nord-sud.

Già nella prima metà del '700 ci si rassegnò invece ad una amputazione del progetto iniziale (ostacolato nella sua completa realizzazione dalla difficoltà dello sbancamento ad ovest della collina) costruen-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

do il corridoio su due piani a chiusura dei cortili occidentali. Solo nel 1835, infine, si edificò il torrione sud-ovest per ristabilire, almeno nel prospetto principale verso la città, quella simmetria così connaturata alla struttura dell'edificio.

Le fonti di ogni notizia sono riportate in calce a ciascuna di esse, mentre quelle che ne risultano prive sono dedotte da G. Banchero, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846, che fornisce una documentazione precisa ed attenta, basata su una memoria del sovraintendente agli archivi Carlo Cuneo.

1652 23 febbraio

Decreto del Senato con il quale vengono derogati sopra la colonna di Angelo Giovanni Spinola (in cartulario P. delle compere di S. Giorgio) luoghi 217.32.5.7, più una terza parte dei proventi dal 1644 al 1652 dei luoghi 759.7.9, della medesima colonna, a favore dell'Ufficio dei Poveri.

30 dicembre

Decreto degli Uffizi di San Giorgio a conferma del decreto del Senato in data 23 febbraio 1653.

1653 7 febbraio

I Deputati al Lazzaretto delegano Emanuele Brignole a trattare l'acquisto dei terreni per la costruzione dell'Albergo dei Poveri, che egli volle nella valletta di Carbonara, e gli affidano la cura della fabbrica: A.S.C.G., *Decreti Ufficio dei Poveri*, 27.

10 maggio

I 217.32.5.7 luoghi sono accreditati all'Ufficio dei Poveri e ai Deputati al Lazzaretto.

1655 Iniziano gli acquisti dei terreni in Carbonara.

28 novembre

L'Ufficio dei Poveri tratta l'acquisto, per mezzo di Domenico Aressorio, « della prima villa e casa dei Montanari pel prezzo di L. 7000 correnti franche a venditori dalle Rive Minute e Censarie come da instrumento rogato da Bernardo Guagnino ... e successiva dichiarazione del suddetto Aressorio 22 dicembre detto anno ».

1 dicembre

Decreto dell'Ufficio dei Poveri in cui vengono deputati alla fabbrica del nuo-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

vo Albergo Emanuele Brignole e Oberto Torre:
« Situs propositus per Magnificum Emmanuelem Brignole unum ex Magnificis Deputatis ad curam Lazareti extra portam Carbonariae emptus, sive emendus, pro constructione fabricae novi Lazareti approbatus per Prestantissimum Magistratum, et Magnificos Deputatos ad calculos, auditis prius verbo expositis per dictum Magnificum Emmanuelem - Prestantissimi Obertus de Turri ex ordine, et Emmanuel Brignole curam habeant fabricae supradictae cum facultate et authoritate ut valeant nomine Magistratus dandi (sic) omnes illos ordines, quos necessarios, et opportunos duxerint, ac etiam cum facultate et authoritate exigendi in cartolariis Sancti Georgii, tam scutorum auri, argenti numerati, pagarum, et restantium earum omnes summas, et quantitates pecuniarum scriptas, seu scribendas in dictis respective cartolariis in ratione, et credito dicti Magistratus pauperum, et Deputatorum ad curam Lazareti, procedentes tam a Columna quondam Magnifici Angeli Joannis Spinulae, quam a quibusvis aliis, et propterea quittandi, et scripturas necessarias et opportunas occasione praemissorum conficiendi nomine Magistratus et Deputatorum, modo tamen dictae pecuniae per dictos Prestantissimos Obertum et Emmanuelem expendantur et expendi debeant in usum dicti situs et fabricas ... earum ribeditur (sic) - ad calculos per Prestantissimum Magistratum et Magnificos Deputatos »: A.S.C.G., *Decreti Ufficio dei Poveri*, 27.

In questo mese si stipulano diversi atti preparatori all'acquisto della proprietà dei Sivori che, essendo lontani da Genova, devono delegare altre persone alla firma del contratto di vendita, conclusasi nel marzo '56: A.S.G., *Notaio Bernardo Guagnino*, f. 4.

Data (1655) della lapide posta sulla facciata dell'Albergo.
AUSPICE DEO
SERENISSIMO SENATU FAVENTE
MAGISTRATO PAUPERUM FOVENTE *
MONTES DEIECTI, VALLIS COAEQUATA
FLUENTUM CONCAMERATUM
ALVEUS DERIVATUS
EGENIS
COGENDIS ALENDIS
OPIFICIO PIETATE INSTITUENDIS
AEDES EXTRUCTAE
ANNO SALUTIS MDCLV

* Questi due versi furono sostituiti dai seguenti dopo la rivoluzione del 1797 e poi nuovamente riscritti nel secolo scorso:
CIVIUM PROVIDENTIA
ET LIBERALITATE.

1656 11 marzo

Acquisto dei terreni dei Sivori « esistenti essi beni in Carbonara in contigui-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tà alla villa Montanari pel prezzo di L. 15.000 ..., come dall'instrumento 11 marzo 1656 rogato dal suddetto Guagnino Cancelliere dell'Ufficio prestantissimo ».

« *Villam cum domo, domuncula, nemore iure in fonte in dictis bonis existente, aliisque iuribus et pertinentiis quibuscumque que bona sunt sita in villa Carbonariae, seu Sancti Nicolai de Tolentino extra ambitum antiquarum menium Civitatis, quibus bonis coheret superius, seu boram versus platea dicta Ecclesia Sancti Nicolai, inferius, seu versus meridiem domus et villa per dictos Magnificos Deputatos aquisita ab heredibus quondam Domini Laurentii Montanarii, ut in actis mei notarii die 28 Novembris proxime preteriti in parte, et in parte platea seu situs ante dictam villam, ab uno latere, seu orientem versus via publica, ab alio latere seu occidentem versus nemus ville anno 1651 18 Februarii aquisite per Ioannem Baptistam Odonum seu per Dominum Ioannem Antonium Odicinum mediante fossato, et in parte villa et terra gerbida heredi quondam Domini Ioanni Baptiste Fialli, mediante alio fossatello . . »*: A.S.G., *Notaio Bernardo Guagnino*, f. 4.

30 marzo

M. Luca Grillo Cattaneo, uno dei Deputati alla fabbrica dell'Albergo, acquista una parte della villa dei Fialli « pel prezzo di L. 2.000 correnti con obbligo di evinzione perpetua, come si rileva dall'instrumento del 30 marzo 1656 in notaro suddetto ».

Prime notizie di materiali per la costruzione della nuova fabbrica.

Marzo

« Per parte dell'Illustrissimo Magistrato dei Poveri si notifica a qualsivoglia persona che non ardisca ne presuma prendere ne rubbare l'arena quale ha da servire per l'uso della fabbrica del nuovo Albergo che si fabrica in Carbonara sotto pena di lire cinquanta moneta corrente di Genova ... Marzo 1656

Gio. Luca Scotto Cancelliere »

A.S.C.G., *Atti diversi, 1656-57, 462*, di cui si lamenta la sparizione del documento relativo ai « nuovi alberghi ».

Si iniziava dunque l'approvvigionamento dei materiali in vista dei prossimi lavori di fondazione, tra i quali la canalizzazione, all'interno della valletta, del rivo di S. Marta.

Dichiarazione della fabbrica Opus publicum.

20 aprile

Decreto del Senato che dichiara la fabbrica dell'Albergo dei Poveri *Opus publicum*, « ordinando che fosse fatta a tenore della relazione dell'Illustrissimo Magistrato di Guerra ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Era stato infatti presentato al Magistrato il progetto dell'edificio assieme alla richiesta di apertura di un portello nelle vecchie mura « ove terminava la strada larga dietro al Convento della Santissima Annunziata » per un più agile trasporto dei materiali necessari alla fabbrica. La relazione del Magistrato di Guerra richiedeva che il portello fosse custodito da soldati a carico della Deputazione, e che qui in seguito, fosse trasferita l'antica porta di Carbonara; inoltre chiedeva che la fabbrica dell'Albergo « alla quale stavasi sul punto di dar mano » fosse arretrata di 100 palmi dalle vecchie mura rispetto alla distanza prevista nel progetto. Ma quest'ultima richiesta non venne poi messa in atto.

Scavo - fondazioni

18 maggio

Il Banchero cita questa data come corrispondente allo scavo delle prime fondazioni.

Primi casi di peste nel territorio genovese.

Estate

La peste inizia a diffondersi da Sturla e da Vernazza.
« . . . Lontano di qua quattro miglia e forsi nel luogo nominato Sturla vi è successo qualche caso, che si teme di peste e non solo han bandito detto luogo, ma anco San Martino d'Albaro con molte altre ville, ma siccome non apparse avanti il male, il Gio Batta Centurione Commissario di quelle parti scrive che non solo il male non apparse, ma che non si sentì nessuna altra novità . . . »: D. Presotto, *Genova 1656-57, Cronache di una pestilenza*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n.s., V, 1965, p. 351.

Probabile conclusione degli acquisti dei terreni.

17 luglio

Acquisto di una « villa, casa e bosco », valutata L. 20.000 di proprietà di Caterina figlia di Filippo Odicino, mediante una permuta di stabili « come risulta dall'instrumento di essa permuta rogato il 17 luglio 1656 dal notaro predetto » (Guagnino).
Con questo atto terminano gli acquisti dei terreni nella valletta di Carbonara.

21 luglio

Testimionanze della morte di Don Giovanni Cristoforo Monsia, sovraintendente ai lavori; viene sostituito « da un certo maestro Geronimo Gandolfo ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

La notizia è riportata sia dal P. Antero sia in alcune lettere contenute in D. Presotto cit. Per la vita di Giovanni Cristoforo Monsia si veda: L. Alfonso, *La fondazione della « Casa della Missione » di Fassolo in Genova*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria, n.s., XII, 1972, p. 148.
Si riporta, ad esempio, la testimonianza di Suor Maria Francesca Raggi in D. Presotto cit., p. 353: « Le cose di Genova non prendono buona piega, perchè mentre si stava con qualche quiete, stante che pareva che in Sturla fossero cessati li casi per le diligenze continue fatte dal sig. Gio Batta Centurione, ne successe giovedì mattina uno a Carbonara, verso San Nicolò, che atterì tutta la città, e fu che si scoperse in Gio Christoforo Morsia cugnato di Agostino Franzone il vecchio, che in poche hore lo ridusse a morte con l'evidenza d'un bubbone sotto il braccio ma perchè questo signore haveva praticato il giorno avanti col Cardinale Arcivescovo longamente, è stato ordinato a Sua Eminenza un poco de retiro, et ordinato quarantena al Signor Gio. Christoforo De Franchi, a Emanuele Brignole, et altri. La radice di questo male è venuta d'haver preso alcune robbe in Sturla venti giorni or sono. Si sono replicate di novo le diligenze, ma la persona non manca di star con grande inquietudine ... 22 luglio 1656, Genova ».

Iniziano i lavori per la costruzione dell'acquedotto che doveva condurre la acqua da S. Girolamo di Castelletto alla fabbrica dell'Albergo.

27 agosto

Emanuele Brignole passa il primo contratto per l'edificazione delle fondamenta.
Notizia riportata in: E. Grendi, *Pauperismo e Albergo dei Poveri nella Genova del Seicento*, in « Riv. Storica It. », IV, 1975, pp. 622-657.

26 dicembre

I Consiglieri della Repubblica formulano un voto pubblico per la cessazione del contagio.
« Ut quam primum a fundamentis erigatur ac inde perficiatur templum in aedibus pauperum, quae nunc construuntur in villa Carbonariae prope et extra urbem, sub titulo et invocatione Immaculate Conceptionis Beatae Virginis ».
Si devolvono a tal fine L. 30.000, da ricavarsi attraverso tasse e oblazioni. Il Brignole offre 500 lire.

1657 gennaio

Data riportata sul manoscritto intitolato *« Fabrica della Chiesa dell'Albergo »*. « ... Deliberando a tal effetto con l'approvazione dell'uno e l'altro Consiglio voto solenne di fabricar una Chiesa ad'honor di essa Regina de Cieli,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

e nostra, sotto titolo dell'Immacolata sua Concezione, nell'Albergo, che si fabrica per li poveri in Carbonara. E per quanto sia stato dagli istessi Consegli deliberato di far una tassa generale per cacciarne il denaro necessario per tal fabrica ad ogni modo sovenendosi quanto rieschino più accette al Cielo le spontanee oblazioni, che le contributioni forzate; e confidando in la gran Divozione da ogni stato e condizion di persone di questa Città, e Dominio sempre professata verso questa Gran Madre di Dio, e della sua Immacolata Concezione, habbiam risoluto (tralassato per hora di pratticar la tassa già deliberata) d'eccitar tutti come facciamo con le presenti a concorrere al conferimento del voto già fatto . . . ».

Segue una lista di offerte, varianti fra le 100 e le 200 lire, con i nomi dei donatori. La somma di tali offerte ammonta a L. 7.260: A.S.G., *Fabrica della Chiesa dell'Albergo*, ms. 245 bis.

26 febbraio

Decreto del Senato che, per la prosecuzione dei lavori, deroga L. 186666.13.4 di moneta corrente dalla colonna istituita nel 1469, a nomi di G.A. Marcone, C. D'Oria, G. Negrone e altri, esistente nel cartulario S. delle Compere di S. Giorgio. Il Banchero riporta in appendice la lapide eretta nell'Albergo in memoria di questa derogazione, che fu intestata al Magistrato dei Poveri, e di conseguenza al Brignole, in aprile.

Marzo

Emanuele Brignole fa costruire un « modello in rilievo » della Chiesa, che, in questo mese, viene presentato ed approvato. La decisione dei Collegi della Repubblica di costruire la Chiesa, promessa per pubblico voto, all'interno dell'Albergo dei Poveri ha probabilmente apportato delle modifiche al tempio, che era, comunque, previsto all'incrocio dei bracci della crociera nel progetto originario dell'edificio.

14 aprile

« Qui le cose vanno molto bene et hoggi dovevano trasferire i Serenissimi Collegi a mettere la prima pietra per la Chiesa di Nostra Signora della Concetione in Carbonara in adempimento del voto fatto »: Dalle lettere di Suor M. Francesca Raggi, in D. Presotto cit., p. 353.

Posa della prima pietra della Chiesa.

28 aprile

Solenne cerimonia in Carbonara per la posa della prima pietra della Chiesa. La prima pietra, per volere dei Deputati alla fabbrica dell'Albergo, conte-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

neva una medaglia in argento sulle cui facce era scritto:

« IMMACULATE CONCEPTIONIS DEIPARAE
TEMPLI AD ADVERTENDAM PESTEM PUBLICO AERE
DEVOTI FUNDAMENTA LOCABANT ».

e

« DUX, GUBERNATORES, ET PROCURATORES SERENISSIMAE
REIPUBLICAE GENVEN. ALEXANDRO SEPTIMO P.P.
STEPHANO CARD.LI DURATIO ARCHIEPISCOPO
ANNO SALUTIS 1657 ».

Anche la pietra stessa riportava iscrizioni commemorative.
« . . . Di già v'è designata contigua una magnifica Chiesa per voto de' Serenissimi Collegi, ad honor della madre di Dio, Regina di questa Città, e Provincia, quali Signori intervennero alla cerimonia della prima pietra, collocata con straordinaria celebrità di musica, & apparati dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Gio. Agostino Maragliani qual nel tempo dell'universal desolatione fù fidissimo, & unico compagno al nostro Eminentissimo Pastore »: Antero M. da S. Bonaventura cit., p. 398.

Aggravarsi del contagio e momentanea interruzione dei lavori.

Estate

Con l'inizio dell'estate la situazione diventa gravissima. Il contagio, che all'inizio dell'anno sembrava aver avuto una lieve flessione, miete ora centinaia di vittime al giorno. Secondo l'Alizeri i lavori in Carbonara vengono interrotti quando alcuni muri erano già innalzati e molte trincee scavate: F. Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1847, p. 1106.

7 luglio

« . . . Li morti non si possono sapere, nelle fosse di Carbonara se ne seppelliscono mille il giorno, e pure le strade sono seminate di cadaveri ». Dall'epistolario del Prete Giovanni Francesco Ravara, in D. Presotto cit., p. 400.
In questo periodo il Brignole viene incaricato della sepoltura di più di novemila cadaveri nelle fosse previste per le fondazioni dell'Albergo: A.S.C.G., F. M. Accinelli, *Memorie di Genova, 1700-1777*, ms.

Termine del contagio e ripresa dei lavori.

Inverno

In questo stesso anno, quando la pestilenza volge finalmente a termine, riprendono i lavori per la costruzione dell'acquedotto da S. Girolamo di Castelletto alla fabbrica dell'Albergo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1658 13 marzo

Decreto del Magistrato di Guerra relativo all'apertura della Nuova Porta nel fossato di Santa Marta, ove era stato aperto il portello per il trasporto dei materiali alla fabbrica (e per quello dei cadaveri da seppellire): v. 20 aprile 1656. Tale decreto costituisce la risposta alle istanze presentate in tal senso dai Deputati alla Fabbrica E. Brignole e G. M. Salvago, alle quali aveva già fatto seguito un decreto dei Collegi della Repubblica. In sostanza il decreto prevede la chiusura della vecchia porta di Carbonara e l'apertura della nuova porta nel fossato di S. Marta, a patto che la Deputazione alla fabbrica dell'Albergo si impegni a terminare entro un anno a proprie spese la strada per il trasporto delle artiglierie alle nuove mura (probabilmente la salita di S. Barnaba o S. Simone?). In realtà sembra che i lavori previsti siano andati ben oltre i termini indicati se ancora nel 1673 i Deputati alla fabbrica sono incaricati di presentare istanza al Magistrato di Guerra per l'apertura della nuova porta e nel 1683 incontrano difficoltà nel proseguimento della strada alle nuove mura a causa delle opposizioni di alcuni proprietari dei terreni attraversati dal tracciato di quest'ultima.

Prime opere murarie al corpo meridionale.

« Furono deliberati nell'anno 1658 parecchi altri lavori come la muraglia principale della facciata dell'Albergo fra mezzo il fossato nuovo e vecchio ».
Si possono avanzare soltanto delle ipotesi sull'interpretazione di questa frase del Banchero, che comunque doveva essere in possesso di una documentazione ben più ampia sulla costruzione dell'edificio rispetto a quella di cui noi siamo attualmente a conoscenza. Sembra verosimile intendere, in questo caso, il corpo della facciata che si trova compreso fra la « vecchia » sede del rio di S. Marta, il cui alveo, nell'orografia naturale della valletta, era situato in prossimità della mezzeria del cortile di levante e la nuova canalizzazione, spostata più ad ovest in corrispondenza dell'asse nord-sud dell'edificio. In effetti era questa l'unica zona della valletta che permettesse l'inizio della costruzione senza richiedere un preventivo sbancamento, cosa che avvenne invece nelle aree retrostanti in cui l'avanzamento delle cave nei fianchi delle colline liberava progressivamente il sedime della fabbrica e permetteva di colmare con i materiali di risulta il « fossato vecchio » dove prendeva forma la « piazza » di sud-est.

Inoltre questo corpo di fabbrica, compreso fra il corpo centrale in aggetto della facciata ed il torrione di sud-est, è quello che presenta il maggior sviluppo in profondità, sotto il piano terreno.

1959 Il Banchero fa risalire alla metà di quest'anno l'inizio dei lavori per la strada che dalle vecchie mura conduce all'Albergo e la chiusura della porta di Carbonara o dell'Olivella.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

3 giugno

Contratto passato con gli impresari Storace, Parodi, Vignolo e Barabino, in cui viene fatto esplicito riferimento al progetto dell'Albergo.
Documento citato da E. Grendi cit., p. 640.

1660 11 gennaio

Data riportata sulla planimetria contenente il progetto della nuova strada che conduce all'Albergo a cui è allegato il documento di cui trascriviamo una parte:
« Serenissimi, Li Magnifici Deputati alla cura della fabrica all'Albergo dei Poveri in Carbonara sono in procinto di perfettionare la nova strada che di già da VV.SS. Serenissime fù deliberata con l'apertura della porta nel fossato di Santa Marta, ma perchè a Reverendissimi Padri del Comune non le possono esser dati li dovuti consensi in ordine al sito pubblico senza l'espressa licenza di VV.SS. Serenissime perciò vengono a supplicarli di essa come più le pareva acciò possano condurre a perfettione la detta stradda la quale possano condurre di molto profitto all'istessa fabrica e di molto ... al'abelimento publico e a VV.SS. Serenissime fanno niuna ricorsa. 1660 a 14 luglio »: A.S.C.G., P.P. del Comune, *Pratiche Pubbliche 1657-61*, n. 511 e n. 654, filza 226.

13 luglio

Processo verbale dal quale risulta che, *« lectis decretis Serenissimi Senatus circa derogatione Columnae quondam Hectoris Vernatiae Locorum ducentum quinquaginta relictorum pro manutentione puerorum reductorum vulgo* "spersi" *conditis sub diebus* 13 febbraio, 25 maggio, e 7 giugno approvati dagli uffici di S. Giorgio con loro decreto 23 e 26 giugno ».
L'aggregazione dei « putti spersi » e la conseguente erogazione di nuovi finanziamenti rendono possible « incamminare altri lavori al loro perfezionamento i quali erano di non poca conseguenza ».
Si tratta probabilmente della parte orientale del corpo di mezzogiorno.

14 dicembre

Contratto passato con gli impresari Antora, che si impegnano a fornire « tutte le pietre piccate, e pietre da canella che farano bisogno per fare la nuova Chiesa, che si deve fabricare in mezzo di detta fabrica, e similmente il Braccio del Lavorero, e dei suoi corridori, che resta verso levante a detta Chiesa, l'un e l'altro a lavoro finito per le sue longhezze e altezze, che sarà ordinato, con portare le pietre da canella sopra li ponti alli piedi delli Maestri in quelle parti dove travaglieranno, tanto per la Chiesa, come per il braccio del lavorero e le pietre piccate condurle alli piedi delli pilastri dove le sarà ordi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nato . . . »: A.S.G., *Notaio Bartolomeo Castiglione*, filza 32.
Si tratta del contratto per la gestione delle cave che si trovano ad est e ad ovest della valle.

« . . . Doveranno detti Impresari fare tutti li cavamenti per li fondamenti delle muraglie in qualsivoglia luogho tanto per la Chiesa, come per il braccio sopradetto, dove le sarà ordinato dal Capo d'opera della fabrica, con portare la terra alli luoghi più vicini, mentre non dijno impedimento alla fabrica, o' veramente ponerli nelle piazze principali per riempimento ».

Gli impresari Antora dovranno anche coordinare i lavori di sbancamento per le fondazioni. Però, mentre è comprensibile che si dovesse sbancare la collina ad est per rendere possibile la costruzione del braccio sud-orientale, è invece da rivedere il problema degli scavi per le fondamenta della Chiesa, che doveva essere costruita sopra il corridoio centrale nord-sud e quindi sulla canalizzazione già realizzata del rio di S. Marta. La denominazione di « Chiesa » include però, secondo alcune descrizioni coeve, l'intero nucleo religioso della crociera e quindi anche gli oratori. Può quindi intendersi in questo caso il lavoro di scavo relativo all'oratorio di levante, quello delle donne.

1661 Scarseggiano i fondi per la prosecuzione dei lavori. Il Brignole offre L. 100 mila a patto che venga emesso un decreto pubblico che conceda l'ingresso all'Albergo a chiunque, sia forestieri, sia donne gravide, sia poveri rifiutati dagli ospedali.

L'Ufficio dei Poveri accetta tale offerta con atto del 27 aprile, ribadito dai Collegi con decreto del 2 maggio.

1662 La fabbrica è in grado di accogliere i primi ospiti.

Marzo

Vendita dell'edificio in cui erano alloggiati i « vecchi di Carignano » aggregati ora all'opera dell'Albergo. Il ricavato della vendita viene impiegato per la prosecuzione della fabbrica.

25 maggio

Aggregazione all'Albergo dei Poveri dell'opera pia dell'Ospedale di S. Lazzaro, che era prima affidata al Magistrato della Misericordia.

1664 9 agosto

Rescritto del Cardinale Stefano Durazzo, Arcivescovo di Genova che concede l'istituzione della parrocchia nella Chiesa dell'Albergo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Novembre

Il corpo sud-est della facciata è terminato. Vi si trasferiscono le donne che erano alloggiate alla Bregara, cioè nel Convento di S. Nicolò da Tolentino, come era stato convenuto con i Padri di S. Nicolò, che contribuirono alle spese dei lavori di perfezionamento del quartiere di mezzogiorno.

1665 Conclusione dei lavori al corpo meridionale e decorazione della facciata.

La parte centrale del prospetto sud è terminata. Giambattista Carlone decora ad affresco la parte superiore della facciata dipingendovi la Beata Vergine ed i Santi Bernardo, Lorenzo, Giovanni Battista e Giorgio; nella parte inferiore Paolo Brozzi dipinge lo Stemma della Repubblica: F. Alizeri cit., p. 1113.

Del primo affresco non resta traccia in loco, mentre il bozzetto è conservato presso la quadreria della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

13 maggio

Decreto del Magistrato dei Poveri, in seguito ai decreti del Senato e dei Protettori di S. Giorgio, che deroga « l'annata sei della colonna del quondam Magnifico Gerolamo de Grimaldo » per lavori da farsi all'Albergo: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8, in un atto del 29 dicembre 1666.

Il Brignole dona la statua dell'Immacolata commissionata allo scultore P. Puget: v. E. Parma Armani cit., p. 11.

1666 Esistono in questa data solo alcuni volumi intorno ai cortili orientali.

6 gennaio

Testamento di Emanuele Brignole: A.S.G., *Notaio Gerolamo Scotto*, f. 33, documento riportato da E. Grendi cit., p. 657.
Il Brignole destina i dodici venteni della sua eredità per il completamento dei lavori « fino a che siano finiti i due quarti del presente imbastiti e avanzati e in primo luogo il braccio verso tramontana che deve essere finito ».

Crollo e rifacimento di alcune strutture già edificate.

29 gennaio

È concessa facoltà al Brignole di impiegare parte della somma derogata in data 13 maggio 1665 « per edificare le volte cascate e rovinate del novo albergo di Carbonara, e convenendo per dare incaminamento e dirretione a detta rie-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dificatione far provigione di materiali in tempo opportuno particolarmente di calcine e mattoni . . . »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8, (v. 19 aprile 1666).

19 aprile

« Li Impresarij Gottardo Storace, Batta Parodi quondam Giacomo e Francesco Barrabino quondam Benedetto in solidum rifaranno le volte cadute dalla parte di levante, e quelle che ivi contigue possono minaciar rovina, compresovi anche i ripari necessarij a quelle di mezzogiorno sopra la cucina che per abbondare in cautella si sono appontellate. Proseguiranno ancora il pilastro di mezzo isolato che si era tralasciato alla detta volta per avanzarlo sin sopra a far scontro allo stesso tetto se così farà per assicurarsi con questo delle stesse volte che si imposteranno sopra di esso . . .

. . . Inoltre contentandosi il detto Deputato per compatire a detti Impresarij per condonarle il rifacimento di quelle volte e muraglie che sono sopra le volte del Portico nella facciata di mezzogiorno, come ancora il rifacimento delle trombe delle scale che conducono sopra dette volte. Doveranno all'incontro essi assistenza in compagnia d'altri operarij che si metteranno alla demolitione e rifacimento di detti lavori con ogni diligentia . . . rifatti poscia i lavori doveranno proseguire tutti li restanti che vi saranno da finire per perfettionare di tutto ponto li siti che si devono in quella parte finire per l'alloggio dei Poveri, e tutti detti lavori li faranno nella stessa maniera patti e conditioni con quali già l'havevano preso a scarso, con restar anche fisse e ferme tutte le obligationi loro contenute in detto instrumento »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

Nella stessa data un altro documento dello stesso notaio informa come i sopracitati « maestri di muro habbino presi à scarso [Nel '600 « a scarso » indicava il lavoro svolto in « economia », pagato cioè alla giornata senza una precisa preventivazione di costo: v. A. Di Raimondo - L. Müller Profumo cit., p. 214] dall'Eccellentissimo Emanuele Brignole . . . sotto i modi forme patti e conditioni et in tutto come si contiene nell'instrumento pattuito tra detto Eccellentissimo Signor Emanuelle e sudetti maestri rogato dall'hora quondam Notaio Bartolomeo Castiglione a 13 Gennaio 1660 . . . ».

Anche se purtroppo l'atto qui citato del 1660 non è stato ritrovato, potremmo pensare che in tale data « i maestri di muro » Parodi, Storace e Barabino (forse assieme al Vignolo, citato dal Grendi) fossero stati incaricati della costruzione del corpo sud con, forse, il primo tratto del corpo di levante. Alcune volte costruite crollarono ed altre minacciarono di farlo. I maestri muratori furono allora richiamati per la ricostruzione ed il consolidamento di queste volte. Pensiamo che le volte crollate siano quelle del primo tratto (verso sud) del corpo di levante, mentre la volta sopra la cucina, che preoccupa per la sua solidità, sia quella contenuta nel torrione sud-est, ed in tal caso, il « pilastro di mezzo isolato », che si pensava di costruire per rafforzarla, non fu poi realizzato. Si condona però agli impresari il rifacimento dei muri e delle volte del corpo centrale della facciata (probabilmente quelli tra il primo ed il secondo piano) e delle scale attigue. Queste ultime sono tutt'oggi incomplete per quan-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

to riguarda le rampe tra il primo ed il secondo piano, che ad oriente non ripetono rigorosamente lo sviluppo di quelle del piano sottostante.
Ancora alla stessa data, 19 aprile, Gio. Batta Bottino si impegna a fornire per la fabbrica dell'Albergo entro l'agosto seguente « mattoni cento milla . . . ; detta consigna di mattoni doverà essere della qualità che in appresso si diranno et a prezzi respettati che pure si diranno cioè - li negri chiari a L. 21 il migliaro, li feraioli a L. 25 il migliaro, e li negrisoli a L. 18 il migliaro . . . »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

8 luglio

« Carlo Solaro quondam Oratio scarpelino di marmo
Capitoli per fare sei colonne di marmaro alla fabricha del lazareto in Carbonera d'ordine dal eccelentissimo Signore Emanuele Brignole il tuto come in apresso.
Le colonne sarano longe palmi decisete e mezo grosi di vivo nel piede palmi 2 onze 2.2, vivo in cima sarà palmi uno e onze dieci.
Socolo sotto alla bassa sarà in quadro palmi 3 e onze tre groso palmi 1 onze una.
Base soto a dette colone sarà in quadro palmi 2 e onze undazi grosa onze undazi.
Capitelli in tavola sarà palmi 3 e onze tre in quadro alto palmi 2 onze due.
Dette colonne sarano d'ordine composito fatti a sua proporcione in conformità delle altre due di già poste in opera, reservando però li capitelli sarano con fustone e foglie nella medesima forma di quelli che sono nella chiesa della Nonciata del guastato o quelli di N. Signora delle vigne ».
Si stabilisce il prezzo delle colonne a L. 475 l'una e si ordina anche la balaustra in marmo, definendo rigorosamente la dimensione di ogni suo elemento. Il tutto dovrà essere consegnato entro il dicembre successivo: *ibidem*.
Le due colonne già esistenti sono probabilmente quelle che separano il vano dell'anti-chiesa da quello della chiesa. Le sei colonne descritte in questo capitolato dovrebbero essere quelle citate nella descrizione della chiesa fatta dall'anonimo autore del manoscritto conservato presso la biblioteca Vallicelliana.
Nell'abside, però, sono presenti due colonne in più (forse aggiunte in seguito?).

6 agosto

« Maestro Giacomo Antonio Lanfranco quondam Agostino si obligarà di servire alla fabrica ossia maniffaturare li ferri alla fucina di essa per uso di detta fabrica, e mancando si faranno manifatturare a suoi danni . . . ». Egli dovrà fornire: « ferriate tanto quadre quanto alla lombarda lire quattro e soldi dodeci e mezzo il cantaro per manifatturare, chiavi comprese stanghette lire due soldi dodeci e mezzo »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

1667 23 maggio

Contratto di Emanuele Brignole con il Magistrato dei Poveri, comprovato dai Collegi con loro decreto del 22 dicembre.
In questo contratto (citato dal Banchero come rogato dal Notaio Camere), viene ribadito il patto espresso nell'atto di donazione del 1661 (cfr.). In esso il Brignole si impegna a portare a termine entro sei anni tre corpi di fabbrica dell'edificio.
Si può solo azzardare un'ipotesi per l'identificazione di questi tre corpi di fabbrica. Potrebbero essere il corpo sud, il primo tratto di quello a levante e, forse, una parte del corpo di tramontana, che si estende verso est.

8 giugno

Nuovo testamento del Brignole.

12 luglio

Decreti del Magistrato dei Poveri. Si prende atto di un « computo » presentato dal Brignole e si accetta una sua offerta di denaro.

« 1. Le spese fatte per la nova fabrica dell'albergo in vigore del decreto del Magistrato Illustrissimo de 26 maggio ascende sino à questo giorno à L. 3833
2. e per compimento delli stessi lavori che ancora restano à perfetionarsi L. 1275
Il calcolo che si presentò al Magistrato ascendeva alla somma di L. 4300 e le L. 808 spese di più sono la maggior parte entrate per le stanze del Signor Rettore che si sono volute perfetionare di tutto ponto L. 5108
3. Segue in appresso la spesa fatta per condur l'acqua del condotto publico con canali di legno a trombette che parimente fu ordinato da SS. del Magistrato L. 300
Seguono in appresso altre spese de lavori fatti che non sono ancora stati ordinati dal Magistrato per la dilazione in giontarsi, ma è stato forzoso il bisogno di farli.
4. Principio dell'aspianamento della piazza di ponente L. 330
5. Lavori per li Preti e particolarmente per l'habitatione del Parroco con due stanze cucina L. 500
6. Ferrata con volta à cavallo fatto nel fossato di sotto per il passo comodo dé muli alla cantina L. 150

L. 1280

L. 6388

à conto di dette spese s'è scosso dal Magistrato L. 2000 »

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il Magistrato decreta la « clausura » della « platea » ad occidente purchè tali lavori non eccedano la spesa di lire seimila. In realtà si tratta di un preventivo piuttosto elevato, che può far pensare ad ingenti lavori dalla parte di occidente: A.S.C.G., *Decreti Ufficio dei Poveri*, 31, 1667-68.

2 settembre

Si deliberano L. 3234 per il pagamento di lavori fatti. Tali lavori erano stati ordinati dal Magistrato dei Poveri con decreto del 12 luglio.

« Arve de balconi n° 3 e mezze arie 12 ... fatte nell'antichiesa con tellari da vedro n° 18 con vedri L. 732.4
Perfetione di tre carceri in quali s'è posto ferrate cinque e n° 3 porte con arve e ferramenti L. 252.1
Lavatorij delle Donne L. 250
Muraglia per la clausura della piazza di Ponente L. 2000
Ibidem. L. 3234.1 »

La « muraglia » dovrebbe essere un muro di cinta e non l'attuale corpo con i due corridoi sovrapposti, realizzati nel secolo successivo.

28 ottobre

« Decretato che in l'avenire nel quartiere delle donne non si possa fare lavoro alcuno in ordine a fabrica senza licenza de Serenissimi Deputati e che intanto si fermi il lavoro già comincio e non s'innovi cosa alcuna ... ». Tale decreto viene revocato l'11 novembre: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione dell'Albergo dei Poveri*, 54, 1667-71; la notizia qui riportata ci è stata gentilmente segnalata da Eugenia Fera.

Il quartiere delle donne dovrebbe essere quello corrispondente a metà corpo di levante (quello più a sud).

11 dicembre

Si ordina che vengano consegnate al Brignole L. 2095.12 offerte da privati per la fabbrica della Chiesa, dove vengono poste in opera quattro colonne di marmo.

Si decide anche la creazione per i vecchi di Carignano di un « refettorio particolare da farseli à pian nobile con scala che dalla solita cucina ascenda a detto reffetorio modo comodo ... »: *ibidem.*

14 dicembre

« Circonscritto il decreto fatto li giorni passati di fabricare la cucina de vechi di Carignano nel loro apartamento e doversi ad essi fabricare il loro refetorio nel piano dabasso con forme parrà all'Illustrissima Deputazione ad calculos »: A.S.C.G., *Decreti Ufficio dei Poveri*, 31.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

21 dicembre

Si fanno lavori di piccola entità nel « nuovo lavorerio delle bambacine »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione dei Poveri*, 54.

1668 17 marzo

« In ordine alla Commissione fatta dal Magistrato Illustrissimo di riconoscere se nell'Albergo vi sia altro luogo che possa servire per dormitorio de ragazzi dove il già assegnatili il modo di purgarlo e netarlo da bertezzi che vi nascono e la spesa che vi abbisognerà si riferia non esservi nell'Albergo altro sito che possa servire a detto uso e che stima l'Illustrissima Deputazione necessario scrostare e assotigliare la muraglia ... e farla imbiancare ... come si è fatto al Dormitorio de vecchi del Calvario quale è riuscito molto comodo ... ».

Il costo previsto è di L. 700.

« In ordine alla Commissione di riconoscere se convenga condur l'acqua nel recinto fatto per li ragazzi ... e di condurla nella cisterna o sia recipiente da farsi in esso e d'ivi alla porta del refetorio dell'huomini dove si fabricheranno due lavadori molto comodi e di condurla anche in cucina dove si haverà con canone da farsi in essa e con questo resterà la casa abbondantemente provista d'aqua e la spesa doverà essere à calculo di lire mille »: *ibidem*.

Se con il termine « assotigliare la muraglia » intendiamo scavare il banco di roccia viva che affiora ed è ancora visibile in alcuni locali del piano terreno, il dormitorio dei ragazzi potrebbe essere stato localizzato in questo piano nel corpo nord, dove, forse, vi era anche una cisterna nel vano ad ovest delle scale. Anche gli altri locali citati che saranno forniti d'acqua si trovano tutti in questo piano.

31 luglio

Gio Batta Lomellino e Antonio Invrea sono deputati dall'Ufficio dei Poveri a presentare ai Protettori della Casa di S. Giorgio le istanze necessarie perchè delle venti annate della colonna di Gerolamo Grimaldo sia « girato in credito del Magistrato Illustrissimo [dei Poveri] quel danaro che secondo scaderanno le paghe patuite nel concerto passato con l'Illustrissimo Emanuelle Brignole circa li tre corpi di fabrica dà farsi nel novo albergo de Poveri di Carbonara abbisognerà ... ».

Tale derogazione fu concessa il primo di agosto: A.S.C.G., *Decreti Ufficio dei Poveri*, 31.

3 agosto

Gio Batta Lomellino e Antonio Invrea sono anche incaricati « d'ottenere dall'Eccellentissimo e Illustrissimo Magistrato di Corsica o sia da Collegi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Serenissimi licenza di poter estradare dal Regno di Corsica quelli legnami d'ogni qualità che abbisogneranno per li tre corpi di fabrica devono dal Signor Emanuelle Brignole ridursi a totale perfetione nell'Albergo di Carbonara alla forma del concerto preso ad Calc. »: *ibidem*.

6 agosto

L'Ufficio dei Poveri decide di applicare un controllo maggiore attraverso i Deputati alla fabbrica nei confronti dei capi d'opera e nel 1676 il Corradi verrà incaricato di verificare l'avanzamento dei lavori.

« In l'avvenire prima che da Signori Deputati alli stabili si venghi a deliberatione alcuna de denari al capo d'opera per lavori fatti e da farsi dà esso facino rivedere e riconoscere i lavori fatti, e ne prendino quelle informationi che stimeranno convenirsi e prima di detta ricognitione non le sarà lecito dare denaro alcuno ad calc. »: *ibidem*.

1669 21 febbraio

I lavori all'Albergo non devono essere molto a buon punto rispetto alle previsioni del 1667.

La mancanza di spazi è tale che si pensa addirittura di chiudere « una delle scale maestre che servono per salire dal piano del portico al piano nobile, di matoni con sua canestrelata per doversi di essa valere per sciorare le lane, acciò non patischino »: *ibidem*.

9 marzo

Si approva la chiusura della scala che resta a destra dell'entrata del portico: *ibidem*.

13 marzo

Agostino Salamone si impegna a fornire al Brignole
« matoni centomila delle infrascritte qualità cioè
matoni da cisterna numero cinquantamilla
ferraioli numero venticinquemilla
dritti n. venticinquemilla e per più di
quadretti grandi come quelli che hoggidí
sono nel salone dell'Albergo ... e parimente
di quadretti ordinarij che detto Signor Emanuele
havrá di bisogno ».
I prezzi sono:
« Li da cisterna a lire diciotto il migliaro
Li dritti à lire tredici e mezza il migliaro

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Li quadretti grandi a lire ventisette il migliaro
Li quadretti ordenarij a lire venti il migliaro »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

9 aprile

Il Brignole è incaricato di ordinare i lavori per la costruzione dei forni, ap provata dal Magistrato dei Poveri con suo decreto dell'otto aprile, in confor mità alla lista dei lavori presentata il 9 maggio 1668: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 54.

13 aprile

Il capo d'opera Maestro Tommaso Lagomaggiore si offre di costruire un solaio per il lavorerio degli uomini, con materiali di sua proprietà. Quando vi saranno altri locali destinati ad accogliere questi lavoreri allora il solaio verrà smontato ed i materiali resi al Lagomaggiore.
Il preventivo di L. 1438.9.8 m.c. prevede L. 632.9.8 per la mano d'opera e L. 796 per risarcimento nel caso in cui il solaio non venga invece demolito: *ibidem*.
Le descrizioni successive, quando la costruzione della fabbrica presentava un maggior stato di avanzamento, indicano il lavorerio degli uomini al primo piano, nel corpo nord. Questa era, evidentemente, una localizzazione provvisoria.

20 giugno

« Benedetto Antora quondam Giacomo e Giovanni Antora quondam Benedetto et ognuno di loro in solidum promettono all'Illustrissimo Signor Emanuele Brignole Deputato alla Fabrica dell'Albergo dei Poveri in Carbonara di farli tutte le pietre picate e le pietre da canella che faranno di bisogno per il braccio di levante continuando sopra quello già cominciato - finito con la sua longhezza et altezza come le sarà ordinato con portare le pietre da canella sopra li ponti alli piedi delli maestri in quelle parti dove travaglieranno, e le pietre picate tirarle sopra li pillastri, ove saranno fatte le cravie per tale effetto ».
Segue una meticolosa descrizione delle qualità richieste per tali materiali, che riteniamo interessante riportare, almeno in parte; ne emerge infatti una vivida immagine, non solo del lavoro dei « piccapietra », ma anche delle conoscenze tecnologiche di allora e dell'organizzazione di un cantiere di proporzioni veramente impegnative per il '600.
« Doveran fare le pietre picate per li pilastri isolati ben squadrate e spianate per ogni lato, che non siano lavorate per reflesso, ma per il suo verso, che non habbino peli per li quali possino per il peso poscia crepare, e non doveran metere a lavoro pietra alcuna picata che prima non sia riconosciuta dal capo d'opera et ufficiali della fabrica.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Tutte le pietre da canto come di mezzo doveranno essere di buona pietra salda dura che non sia dolce e che patisce la luna e doveranno farle in quella cava più vicina al detto braccio, e che le sarà ordinato doveranno essere ben lavorate e particolarmente il piano e la sua faccia.

Le pietre da canella doveranno essere la maggior parte da carrico, e che non siano brutte di terra, e perchè nelle cave ne si trova del banco dolce che teme la luna queste doveranno portarle alli Maestri ma bensì per riempimento della piazza e facendo diversamente possa il deputato darle quella condanna che più le parerà ogni volta che contrafaranno; la terra che uscirà dalla cava saranno obligati a portarla per riempimento nella piazza di levante a mezzogiorno in quei luoghi che saranno più comodi e dove le sarà ordinato e non differentemente . . . ».

Gli Antora dovranno assumere « garzoni » in numero sufficiente per raccogliere le scaglie e « huomini » per trasportarle.

Il vitto per essi sarà distribuito dalla « biscassa » dell'Albergo. Sarà il Capo d'Opera a stabilire anche il numero dei « rompitori » e degli « scarpellini » necessari.

« Doveranno travagliare in far le cave nelli luoghi ove le sarà ordinato con tagliare la montagna et abassiare la cava sino alli piani determinati . . . ». « E perchè facendo la fabrica li maestri muratori hanno di bisogno di matoni per fare li archi e volte e lesene di pilastri perciò detti Impresarij siano tenuti et obligati portare detti matoni dove farà per bisogno ». Ogni mese verrà controllato il lavoro svolto. Sono anche obbligati a « farsi loro le cravie per tirar in lavoro le pietre e così li scalandroni », con fornitura di legname del Deputato.

Seguono i prezzi unitari pattuiti per ogni tipo di pietra fornita e le modalità di pagamento degli operai. Si regolamenta anche l'uso dei « ferri legnami et altri attrezzi »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

Si tratta ancora dei piccapietra Antora, che già nel 1660 (cfr.) si impegnavano a fornire le pietre per la chiesa e per il « Braccio del Lavorero ».

Questo capitolo prevede invece la costruzione del Braccio di levante, che si dichiara già iniziato. Si tratta del corpo di fabbrica che si estende dal torrione di sud-est fino all'incontro con l'oratorio delle donne.

22 giugno

In effetti lo spazio abitabile è ancora molto esiguo (sembra infatti completato solo il corpo sud della facciata): « attesa l'angustia di siti per li dormitorij, si rappresenti al Magistrato Illustrissimo che essendovi di parte persona che si offriva di ridurre il sito che resta sotto il tetto dell'Albergo in stato che possa comodamente servire per dormitorio quando il Magistrato Illustrissimo vi concorra per metà della spesa e si faccia detta fabrica per tutto il venturo mese di Luglio che stimeria l'Illustrissima Deputazione si potesse accettare detta oblazione con che per parte dal Magistrato Illustrissimo la spesa non ecceda Lire cinquecento ad calc. »: A.S.C.G., *Decreti della*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Deputazione, 54.
Si tratta dei sottotetti del corpo sud, gli unici, in effetti, ad avere numerosi abbaini.

6 agosto

I Deputati all'Albergo deliberano il pagamento di L. 1438.8 al Maestro Tommaso Lagomaggiore, come da loro decreto del 13 aprile (cfr.) e come è stato stabilito nella dichiarazione fatta negli atti del notaio Gerolamo Scotto: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8 e A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 54.

5 novembre

Il "famoso" solaio nel lavorerio è ancora in piedi.
A causa della carestia e prevedendo un forte afflusso di poveri i Deputati chiedono aiuti al Magistrato dei Poveri rammentandogli di rendere esecutiva una tassa concordata nei mesi precedenti: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 54.

10 dicembre

È a buon punto la costruzione delle carceri, alcune poste al piano terra nel braccio est della crociera. Si decide infatti di fare « alle finestre delle carceri delle Donne le sue grati di filferro et alle porte di esse una croce di ferro »: *ibidem*.

1670 23 febbraio

I maestri Antonio Lavarello e Francesco Pinceti, « rompitori di pietre », si impegnano « di dovere fra il termine di anni due prossimi far la cava in quella parte di villa dell'opera che resta verso levante all'incontro del primo canto della facciata dell'opera contigua alla peschera et alla vivagna verso tramontana e dall'altra parte verso levante con l'obligo di dovere arrivare sino alla linea che forma la clausura dell'opera, e dove più le sarà denotata dal capo d'opera... Si dichiara però che non possino li prenominati tagliare solo il scoglio in pendio con la positura della scarpa acciò non causi qualche rovina alla villa di sopra e detto tagliamento doverà essere uguale et continuato tagliando dalla sommità della villa sino al piano del fosso o sia suolo all'incontro del suddetto canto levando il scoglio buono come il cattivo, inoltre dovranno la terra e zetarne da queste cave e tagliamenti portarle entro la piazza verso mezzogiorno e levante a loro spese e parte della terra buona nella villa di sopra come le sarà ordinato dal Signor Emanuele ... e perchè potrebbe darsi il caso che nel fare detti lavori causassero pregiudizio e danni all'opera,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

cioè alla peschera ed alli pillastri contigui a detti lavori e fosse della calcina » dovranno risarcire i danni.
Fervono quindi i lavori al braccio di levante, dove si stanno costruendo i pilastri dei piani superiori e i due impresari hanno il compito di effettuare uno sbancamento di terreno su quel fianco della collina e di costruire i relativi muri di sostegno. Potrebbe trattarsi dell'area contigua a tale corpo, cioè di una stretta fascia di terreno retrostante il recente fabbricato annesso alle cucine attuali e che fiancheggia l'edificio sul suo lato orientale (e dove passava l'acquedotto) o potrebbe intendersi per « linea che forma la clausura dell'opera » quella relativa all'assetto finale: in tal caso lo sbancamento interesserebbe anche il secondo tratto del corpo est, verso nord: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.

19 luglio

Si crea un deposito per la farina, facendo un solaio con « astrico di chiappelle » nel vano della « scala maestra » con spesa di L. 142: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 54.

6 agosto

Lavori di rifinitura all'anti-chiesa, compreso il pavimento a quadretti di marmo. Carlo Solaro e Tomaso Morello si impegnano a fornire « quadretti n° 3400 metà di marmo bianco di Carara d'ogni miglior conditione e grosezza di una onza e tre quarti larghezza onze 15 (o 25) squadrati, e lustrati tutti con una mano - et un'altra metà di Lavagna dell'istessa grandezza, e di grossezza di onze 1 e mezza in circa ... e saranno di pietra della più dura che si trovi nelli cavi di Lavagna come ancora della più nera »: A.S.G., *Notaio Carlo Camere*, f. 8.
Pasqualino Bruzzo ed altri « si obbligano in solidum a provedere arena di S. Pier d'arena granita (?) uguale che non sia quella che par zetto [calcinacci, detriti] ... per un anno con li loro tre liuti [leudi] ogni volta che la marina sia buona »: *ibidem*.

1671 17 marzo

Vincenzo Ricca, ferraio, si impegna « a manifatturare li ferramenti che saranno di bisogno per tutto il tempo che starà a finirsi li tre corpi di fabrica concertati ». Si citano qui i tre corpi di fabbrica la cui costruzione fu stabilita nel contratto del 23 maggio 1667. Egli fornirà, impiegando il ferro ricevuto dal « biscazzere » Lorenzo Molinari « le ferriate tanto quadre quanto alla lombarda ... le chiavi di ferro comprese le stanghette ... li piconi ». Nel capitolo sono espresse anche le prove che egli dovrà compiere sul materiale, specialmente per quanto riguarda le « chiavi » e le « ferriate ». Infatti egli dovrà garantire « che le ferriate non siano crepate nelli ochi nè abrug-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

giate nè squarciate con le sue trappe bene uguali »: *ibidem*.

« Queste inferriate vengono costruite con un ingegnoso processo di incastri successivi, detto alla "lombarda", che permette di eliminare la possibilità di forzare la grata in qualunque punto ». Le verghe di ferro che si incrociano tra loro sono dette « trappe » e normalmente hanno uno spessore di un ottavo di palmo (cm. 3): A. di Raimondo - L. Müller Profumo cit., p. 187.

E ancora nello stesso capitolo: « detto Maestro Vincenzo sarà obligato a mantenere il lavoro che farà senza pericolo che le chiavi possano strapparsi nè mollare nelle gionture nelli ganci et attacchi, et in tutte quelle parti dove havrà da ascaldarsi . . . ». Inoltre « si che le chiavi si debbano provare prima di metterle in lavoro, e non resistendo debba provarle ».

Sembra proprio che si tratti delle chiavi delle volte che legano tutte le strutture dell'Albergo sia longitudinalmente sia trasversalmente. La « messa in tiro » delle catene avveniva infatti nel modo seguente: fissata ad una sua estremità, la catena era riscaldata incendiando della paglia disposta su tutta la sua lunghezza. L'allungamento conseguente permetteva all'estremo libero di giungere nella posizione opportuna per essere fissato dal bolzone.

1672 13 giugno

All'inizio dell'anno lavori di poco conto, quali il camino per la cucina, varie inferriate, i « telari per i vedri alle finestre al piano de lavori delle donne e altresì alle stanze de Lavorerij delle medesime » perchè quelli che vi erano in opera saranno stranamente spostati nei « dormitorij di esse donne » (quindi dovrebbero essere costruiti già almeno tre piani del primo tratto del braccio est).

8 luglio

Inventario degli arredi della Chiesa.

A.S.C.G., *Libro dell'Inventario 1672*, ms., B 161-417, trascritto da E. Parma Armani nel suo articolo da noi già citato.

A.S.C.G., *Decreti della Deputazione dell'Albergo dei Poveri*, 55 (1672-1681).

In seguito alla guerra con il Ducato di Savoia vengono trattenuti in città circa 2.000 prigionieri; quelli di maggior riguardo sono alloggiati a Palazzo Ducale, gli altri nell'Albergo, ove rimangono fino all'anno successivo, causando un notevole ritardo nell'avanzamento dei lavori.

« L'anno del 72 si tennero quivi allogiati 1400 soldati prigionieri di guerra senza i soldati di guardia che li custodivano separati li ufficiali, i soldati a cavallo, et i fantacini, senza scomodo della gente di casa, e pure non è ancora perfetionata . . . »: Anonimo, *Breve ragguaglio di ciò che sia l'Albergo dei Poveri di Genova. Cagione di sua fondazione e come si governi nel spirituale e nel materiale*, ms. n. 15, n. 23, Biblioteca Vallicelliana di Roma.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

6 settembre

La deputazione è costretta ad ordinare che tutti i soldati che si sono trovati durante la notte « fuori del suo posto, e nella villa a dannificarla si trattenghino con catena nello stesso posto ».
Corre anche la voce di un tesoro, infatti « vi sarebbe persona forestiera e non prigioniera di guerra sia nell'Albergo, sia altrove, quale darebbe notizia di somma riguardevole di denaro che ne passati conflitti di guerra è stata nella primera (?) nascosta sotto terra con condizione però che col bracchio publico l'Illustrissima Deputazione di Carbonara mandi a prender esso denaro dove hoggidì si ritrova nascosto ... » a patto « ... di applicarne la metà alla Fabrica della Chiesa dell'Albergo, e particolarmente per qualche adempimento del voto publico, che ancora resta da farsi ... »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 55.
La Chiesa non è ancora terminata dal 14 dicembre 1660, giorno in cui se ne stabilisce l'inizio della costruzione.

19 settembre

È necessario creare « una stanza nell'appartamento del Magnifico Rettore, con farvi sotto un piccolo scavo, e ciò per liberare il corridore che è al piano del portico, che va nel corridore delle donne ... ». Spesa prevista L. 200: *ibidem*.

28 ottobre

« ... si faccia una Casetta per maggior guardia e cancella de priggionieri, stimata necessaria dal Comandante delle guardie che vi assistono, e ciò vivavoce »: *ibidem*.

13 dicembre

La Deputazione ritiene necessario che il Magistrato prenda « quella risoluzione che giudicherà opportuna circa li finimenti da farsi nè quartieri che saranno di breve finiti dall'Illustrissimo Emanuelle in seguito del convegno delle Lire duecento milla ad calc. » [23 maggio 1667]: *ibidem*.

1673 17 gennaio

Prossima conclusione dei lavori della chiesa e della nuova strada di accesso.

« Si rappresenti all'Illustrissimo Magistrato che sperando l'Illustrissima Deputazione possano venir perfezionati i lavori dell'Albergo particolarmente della nuova strada e della Chiesa per la prossima Domenica di Passione, giorno nel quale si comincerà a godere le (?) delle indulgenze ottenute dal sommo Pontefice, stimarebbe, se così sarà approvato dall'Illustrissimo Magistrato di far invito a Collegi Serenissimi per venire in quel giorno a godere del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

tesoro delle indulgenze ed insieme assistere alla dedicazione della nuova Chiesa sotto titolo dell'Immacolata Concezione »: *ibidem.*

8 febbraio

Emanuele Brignole ed Eugenio Durazzo sono incaricati di presentare al Magistrato di Guerra quelle istanze che riterranno opportune « per l'apertura della nuova porta nel fossato di S. Marta e chiusura della vecchia in Carbonara »: *ibidem.*
Quindi l'apertura della porta di S. Marta, decretata il 13 marzo 1658 (cfr.) non è ancora (almeno completamente) realizzata, anche se il Banchero afferma che « furono quindi chiuse le antiche porte dell'Olivella, o meglio di Carbonara » nel 1659.
Con riferimento ad uno suo decreto del 17 dicembre 1672 la Deputazione riconosce ad Eugenio Durazzo l'autorità di concedere ai RR.PP. di Nostra Signora del Carmine « il beneficio dell'acqua che hanno richiesto con quelle rivalse, e sotto quei modi e prassi che all'Illustrissima Signoria meglio porranno per l'indennità della Casa e per osservare il contenuto nel precitato decreto ad calc. »: *ibidem.*

7 marzo

Si approva la proposta del Brignole di chiudere con un cancello di ferro « che chiudi il corridore che versa per contro il refettorio verso la porta maestra della fabrica ... e massime nelle contingenze del prossimo perdono, la spesa dello quale si calcola lire quattrocento ottanta »: *ibidem.*
Il corridoio è quello del piano terreno nel corpo sud (verso levante).

22 aprile

« Si facciano due solai ne Lavorerij, cioè uno d'alto, e l'altro in fondo della stanza ... e si trasportino in esso lavorerio nuovo i tellari che sono nel vecchio »: *ibidem.*
Il lavorerio viene quindi spostato, forse nel luogo descritto dall'anonimo della Vallicelliana, cioè al primo piano del corpo nord.
Nello stesso giorno la Deputazione decide di chiedere al Magistrato « d'applicare l'elemosina che si raccoglierà nella prima officiatura della Chiesa nuova del presente albergo in compra di suppellettili necessarie all'istessa - ad calc. »: *ibidem.*

29 agosto

« Si rappresenti al Magistrato che l'Illustrissima Deputazione stimerebbe necessario che si facessero all'entrata e uscita dell'Albergo i cancelli di ferro acciò alcuno di giorno nè di notte non potesse entrare in esso, massime ivi essendovi il canale dell'acqua, quali ultimamente è stato rotto da uno delli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Illustrissimi Padri della Santissima Annonciata, ecciò è successo per non essere stato custodito ... l'ingresso »: *ibidem.*
L'« entrata » è quella principale a sud, l'« uscita » è la « porta delli banditi », disposta all'estremo settentrionale del corridoio del piano terreno. Infatti si legge nei Decreti: « Gio Batta Neppo e Paolo Piacella sono portieri detti a vicenda un mese per ciascheduno essercitino dette loro cure alle due porte dell'Albergo cioè alla prima porta et à quella delli banditi di sopra, con assistenza a vicenda un mese d'alto e l'altro di sotto »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 54, alla data 16 settembre 1667.

1674 23 gennaio

« Essendo stato rappresentato dall'Illustrissima Deputazione, che dalle sepolture, nelle quali hoggidì s'inbernano i cadaveri, state fatte nella stanza o sia sito dove si facevano prima i Lavorerij che resta contiguo alla Chiesa, vien verso da esse molto fetore, e essendo stati fatti ivi per modum susidij e con motivo di passarle a luogo più loro congruo e proprio, parsi hora già necessario il loro trasporto altrove »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 55.
Si tratta delle « sepolture » poste sotto il pavimento dell'Oratorio degli uomini, che era stato adibito provvisoriamente a lavorerio. Sono stati infatti rinvenuti, durante lavori recenti, numerosi resti umani in quella parte.
Non pensiamo però che tale trasferimento sia stato attuato in tempi brevi, non solo perché ancora nel 1695 ci si preoccupava di questo problema, ma anche perché era ancora uso comune in quel periodo seppellire i cadaveri nelle Chiese. Forse il disagio lamentato è legato allo stato ancora precario del piano di calpestio dell'Oratorio, non ancora pavimentato in pietra.

1675 16 gennaio

Si rendono necessari i lavori lungo i confini occidentali della « villa del nuovo Albergo ».
« Padri del Comune della Repubblica di Genova. Dovendo i Prestantissimi Deputati all'albergo de poveri di Carbonara ripararsi dà notabili guasture che ricevono dall'innondazioni dell'acque che in abbondanza cadono negli effetti agiacenti all'opera dell'eminenze circonvicine per far muraglia di riparo verso la parte de RR.PP. Capucini. Perchè conviene avanzarsi alquanto verso la strada in poco terreno zerbido, che perciò in virtù della presente hoggi da noi deliberata si fanno avisati tutti coloro che in detto sito potessero in qualunque modo haver interesse acciò fra il termine di giorni otto dalla pubblicazione della presente compaiono in atti dell'Infrascritto Cancelliere a' far fare nota de loro nomi et opponere tutto ciò che vorranno per dover poi venire alla provvigione che stimeranno accertata sopra la richiesta di detti prestantissimi Deputati »: A.S.C.G., *Padri del Comune atti 1675*, n. 17, f. 139.
A questo documento è allegata una planimetria schematica della parte occi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dentale di terreni circostanti l'Albergo, molto utile per la definizione dei confini della proprietà.

29 novembre

Si fa richiesta di fondi al Senato, da effettuare tramite una « coletta », poichè nell'Albergo vi è « maggior piena » di poveri « per la scarsezza del raccolto del passato anno »: *ibidem*.

6 dicembre

Si giunge all'emanazione di un decreto del Senato in cui viene ordinato che nei tre anni successivi non possa essere accettato all'Albergo nessuno che non sia cittadino della Repubblica e, anzi, gli stranieri che vi sono già ospitati vengano espulsi.
Il Brignole, nonostante le sue opposizioni, non ottenne nulla, poichè nel '78, data del suo ultimo testamento e della sua morte, tale decreto era ancora in vigore.

1676 26 giugno

Pier Antonio Corradi è incaricato dal Magistrato dei Poveri di confrontare lo stato di avanzamento dei lavori concertati nel convegno del 23 maggio 1667. Egli dichiara nel suo attestato « che poche cose rimanevano a fornirsi ».

1677 16 marzo

Il Brignole aveva proposto al Magistrato la costruzione di altri corpi di fabbrica a patto che fossero rispettate le sue condizioni espresse già nel 1661, 1667 ed ancora in seguito.
Il Banchero riferisce che il Magistrato approvò tale progetto e delegò Babilano Pallavicino e Geronimo De Mari « ad accettare l'offerta alle conditioni proposte nel progetto, ed a passarne l'instrumento, il quale fu rogato dal notaro e cancelliere Gioanbattista Camere li 16 di marzo 1677, che fu poi comprovato e ratificato dal detto Magistrato ».
In tale data il Brignole offre L. 129979.1.9 per la costruzione di questi corpi di fabbrica (probabilmente il secondo pezzo del corpo orientale, e forse l'ala ovest del corpo sud).

1678 8 gennaio

Muore Emanuele Brignole.
Presso l'Archivio storico dell'Istituto Brignole sono conservate versioni del

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

testamento del Brignole datate 8 giugno 1677, 22 settembre 1677 e 8 gennaio 1678.

Maggio

Il Brignole aveva voluto essere seppellito nella Chiesa senza alcuna lapide o sua effigie in memoria. La Deputazione stabilisce « che la ciappa che copre la sepoltura dove giace il cadavere dell'Illustrissimo Emanuelle si faccia di marmo a giudicio dell'Illustrissima Deputazione alla casa ad calc. ».
La cassa che contiene i resti del Brignole si trova sotto il pavimento della Chiesa a sinistra dell'Altar Maggiore.

7 novembre

I « disegni e calcoli » dei « lavori ordinati nel testamento » di Emanuelle Brignole erano stati commissionati al Maestro Gio. Canneva, ma egli « doppo d'haver assunto l'obligo non ostante le reiterate istanze », non li consegnò. Tali disegni riguardavano la costruzione di quelle parti di fabbrica previste nel testamento del Brignole del 1678: A.S.C.G., *Magistrato dei Poveri, Decreti*, 55 (1675-80).

1682 In questo arco di tempo, che si estende dalla morte del Brignole fino al 1689, il Banchero riporta che non furono fatti « lavori di gran conseguenza ».

22 ottobre

I pochi interventi ordinati dalla Deputazione riguardano, ad esempio, il consolidamento dei terreni tagliati ad oriente dagli sbancamenti ed i relativi muri di sostegno; infatti si prevede di « far fare uno poco di scarpe alle muraglie delle peschiere, che si dice minacciar rovina »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 56 (1681-1695).

1683 8 gennaio

Babilano Pallavicino, deputato alla Casa tra il 1678 ed il 1680 come successore del Brignole, è incaricato di « proseguire la strada di Carbonara per il traghetto delle artellerie alle nuove mura, fino all'intiero finimento predetto e si valerà perciò di quei siti particolari che saran di bisogno ». La Deputazione decide di stanziare per il proseguimento della strada « lire mille ». Quest'ultima, secondo gli impegni assunti dalla Deputazione con il Magistrato di Guerra, avrebbe dovuto essere terminata nel 1659, ma, come si vede, le cose andarono ben diversamente: *ibidem*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

25 giugno

L'Albergo di Carbonara è nuovamente destinato a custodire i prigionieri di guerra. Questa volta si tratta della guerra con la Francia.
« L'Illustrissimo Signor Gio. Francesco Brignole possa dire al Magnifico Gio Batta Grasso che lasci uscire dall'albergo la moglie del console francese (ex foliatio secretorum, 2°, Andree Tassorelli Scrittura n° 35) »: A.S.G., *Pandecta Secretorum, 21*, ms. 331, (1671-87).

29 agosto

Per agevolare la conduzione e la gestione della casa di Carbonara, che ha gravi problemi economici, si chiede « di dar franchiggia all'Albergo » ed i Collegi propongono di dichiararlo « esente dalla cabella », imposta dal Governo, forse in conseguenza del conflitto in atto: *ibidem.*
« Si rappresenti all'Ilustrissimo Magistrato di Guerra come nel proseguimento della nuova strada per il traghetto delle artellerie sino alle nuove mura in conformità del dissenso ultimamente trasmesso, s'incontra difficoltà, mentre dovendosi entrare in siti di persone particolari s'oppongano queste pretendendo le sia pagato il valsente pel loro effetto . . . »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 56.
Si chiede quindi quale procedura debba essere seguita per l'esproprio di questi terreni.

1684 Anno del bombardamento navale francese. Il Doge ed il Governo della Repubblica trovano rifugio nell'Albergo, collocato in posizione meno esposta al tiro delle artiglierie nemiche.

1689 Si completa la metà orientale dell'edificio.

14 aprile

Si decide di dare inizio alla costruzione del braccio di levante contiguo al quartiere delle donne. Si tratta del secondo tratto del corpo orientale, quello che chiude il secondo grande cortile nord-est, e che era in preventivo nei lavori da farsi nel manoscritto dell'anonimo (databile tra il 1672 ed il 1680), di cui riportiamo trascritto in appendice il Capo Terzo (cfr.).

4 agosto

Tali lavori non dovettero, benchè deliberati il 14 aprile, avere immediato inizio. Infatti, in agosto si decide di licenziare il capo d'opera Storace "con modi assai gentili": « non havendosi più bisogno dell'assistenza giornale del capo d'opera Angelo Storace e convenendo all'Albergo valersi di quella stanza che detto maestro Angelo tien tuttavia occupata, se le farà perciò inten-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dere che la debba quanto prima spacciare e consegnare le chiavi al Rettore »: A.S.C.G., *Decreti della Deputazione*, 56.

1691 20 giugno

Ancora problemi statici alle volte. Si ordina il rifacimento « in volta del solaro che ha ultimamente sdrusciso, il che porta pericolo di rovinar ancora. L'altro solaro che le resta sotto dandosi à fare à scarso al maggior vantaggio . . . ».
Si delibera inoltre di alzare « la muraglia delle ville verso ponente che tiene in affitto il manente Vasoio e si facci in termini che non vi si possa entrare a far danno . . . »: *ibidem.*

1692 10 aprile

La Deputazione decide che il Cancelliere informi « in primo Congresso del Magistrato Illustrissimo de Poveri . . . la grande affluenza di Poveri, che van mendicando la Città . . . », in relazione anche agli « ordini che vi sono di non lasciar entrare tal gente, e prohibito il loro ingresso alla porta »: *ibidem.*

1694 Si affida la direzione della fabbrica, e quindi dei lavori deliberati il 14 aprile 1689, ai Magnifici Giuseppe Maria Durazzo e Gio Carlo Brignole.

1695 È pressante il problema delle « sepolture » che ancora non sono state trasferite in altro luogo. Filippo Cattaneo è incaricato di provvedervi.

1696 È terminata la costruzione del « cavallo » di fronte all'ingresso principale dell'Albergo. Si pensa infatti di affittare la « rimessa sotto il cavallo della strada che conduce a detto albergo »: *ibidem.*
In questo anno terminano i lavori ai corpi di levante e tramontana.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

BREVE RAGGUAGLIO DI CIO' CHE SIA L'ALBERGO NUOVO DEI POVERI DI GENOVA, CAGIONE DI SUA FONDAZIONE E COME SI GOVERNI NEL SPIRITUALE E NEL MATERIALE

Dell'Albergo in quanto alla fabrica ò sia materiale

Manoscritto di anonimo conservato presso la biblioteca Vallicelliana di Roma, ms. n. 15 e n. 23.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Capo Terzo
Dell'Albergo in quanto alla fabrica o' sia materiale

La Casa dell'Albergo se si rimira al di fuori mostra parte di quella magnificenza che egli ha sebene non la si può mostrare totalmente. Stà un risalto, dicessimo di sopra, tra le otto Torrioni [1] questo è la principale, et è come facciata d'un gran Palazzo che è dalla parte meridionale che riguarda la Città discosta 400 e più palmi [2] come s'è detto di sopra dalla Porta della Città. In questa facciata sono moltissime finestre alte et larghe con vedriatte un gran Cartelame che s'alza molto sopra il detto dipinto da Gian Battista Carlone, in esso vedesi la figura della Beatissima Vergine che dinota la sua Concettione Immaculata, con i Misteri, e Gieroglifichi di quella et a' Pie di detta figura dipinti i Santi Gian Battista, Lorenzo, Giorgio, e Bernardo quattro Protettori della Republica Serenissima [3]. Tutto il restante intonacato in bianco con stuchi Corniggioni, Colonne finte, di colori di verde bronzo e così segue tutto intorno alla fabrica al di fuora [4]. Sotto il Cartelame dipinto sta dipinta

---

[1] Probabilmente l'autore intende i volumi posti agli angoli del quadrato di pianta in corrispondenza della metà di ogni suo lato: si riferisce comunque all'edificio progettato e mai realizzato interamente.

[2] In realtà i palmi sono circa 580 (144 m. ca.), misura confermata anche dalla planimetria del 1600 relativa alla sistemazione della strada che dalla nuova porta conduceva all'Albergo.

[3] Questo affresco, di cui ormai non resta traccia, era ancora leggibile all'inizio del secolo. Infatti nel 1936 si pensò di restaurarlo o asportarlo, ma forse non se ne fece nulla per mancanza di fondi.

Presso la quadreria della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia è conservato però il bozzetto dell'affresco; in esso l'immagine della Beata Vergine presenta una notevole somiglianza con quella della statua scolpita dal Puget per l'altar maggiore della Chiesa.

[4] Un acquarello del Garibbo ci restituisce una delicata immagine dell'Albergo ancora intonacato con i colori originali (il bianco e il verde bronzo, visibile oggi solo in alcuni elementi decorativi della facciata principale). Testimonianza di scelte cromatiche attualmente negate dalla pastosa gamma di gialli, arancioni, verdini che ricoprono i prospetti della città.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

molto in grande l'Arma (. . .), le insegne Reali di questa Republica Serenissima con i Griffi [5] e sotto l'inscrittione seguente

Auspice Deo
Serenissimo Senatu favente.
Magistratu Pauperum fovente
Montes Deiecti Vallis Co Equata
fluentum concamerantum
Alveus Derivatus
Genis
Cogendis, Allendis
Opificio Pietate instituendis
Aedes extructae
Anno Salutis 1655

E poi si per ornamento come anche per maggiore luce finestroni fino al piano con Galeria o sia Poggioli di marmo; sotto a detti finestroni e Galeria sta il Portone che da' l'ingresso a' tutta la Casa [6]. Al piano di questo Portone sono le scale dalla dritta e sinistra parte larghe sedeci palmi, dolci assai al salire, e nel giro che fanno sonovi statue di stucco assai ben lavorate due dell'una e due dall'altra parte con le inscrittioni perchè, e a chi sono alzate e quattro altre sono nel Portico Secondo. Nel primo piano all'ingresso è un Corridore largo palmi 750 verso tramontana [7] questo dall'ingresso alle prime habitationi che sono da Levante e mezzogiorno, e verso tramontana e Levante alle Cantine, da Legna, carbone, vino [8], Officina di manitione, forni, stuffe, cucine, ref-

---

[5] Lo stemma fu dipinto da Paolo Brozzi, ornatista prediletto del Carlone. « Di questo non resta vestigio, poichè la rivoluzione del 1797 non potè sofferire un emblema di antico governo neppure sul prospetto d'un luogo pio. Fu dipinto lo scorso anno dal valente Giacomo Varese, non però con tale gusto che ci tolga di mente il gaio e morbidissimo impasto del bolognese »: F. Alizeri cit., p. 1113.

[6] Inizia una minuziosa descrizione dell'edificio come effettivamente era negli anni vicini al 1675. Una descrizione inusuale per l'epoca, attenta e scarna, ben diversa dalle goffe acrobazie elogiative e immaginifiche del Deza.

[7] In realtà il corridoio del P.T., includendo gli atrii sud e nord non raggiunge i 160 m e quindi è difficile spiegare i 185 m (1 palmo = 24, 776 cm) riportati dall'autore.

[8] Fino a pochi anni addietro esisteva ancora traccia di alcuni di questi magazzini nel braccio est della crociera centrale, sotto all'oratorio delle donne.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

fetorii, Lavanderii, altre cantine sotteranee, cisterne [9] sciti ogn'un di loro vasti ampii alti e longhi, con stanze capaci di molti fillatoii da seta [10], come pure già qualche d'uni sono introdotti con luoghi ancora commodi per le habitationi di quei Maestri e Garzoni che hanno tale impresa di filar seta. Dal termine del Corridore sopradetto cominciano due scale che vanno a terminare sino al tetto e sonvi scalini 208 e queste scale [11] danno l'ingresso per di sopra a portici, Lavorerii che sono al secondo piano, et a quattro altri piani similmente e Corridori e Dormitorii, si che si contano 6 piani [12] sotto al tetto sopra del quale sono due grandi terrazze fatte non senza bisogno et uso per sciugare i panni e purgare altre robbe [13]. Nello stesso primo piano sono due Corridori l'uno dalla parte di mezziogiorno con nove camerette e 9 altre dalla parte di tramontana e servono queste per priggioni [14] per l'uso che si dirà più a basso in altro capo e sono fabricate con tale architetura che l'una e disgiunta dall'altra lo spatio di 6 palmi e poi hanno le finestre con ferriate quali ricevono la luce da alto, et altre finestre fabricate l'una di rimpeto all'altra a' piramide e corrispondono a vedere l'altare

---

[9] Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico è ragionevole pensare una diversificazione fra le acque utilizzate a scopi alimentari e quelle impiegate per le manifatture e per la fabbrica dell'Albergo.

[10] La lavorazione della seta non era che una delle numerose attività manifatturiere che vennero introdotte nel reclusorio. « In oltre vi acquista e n'acquisterà in l'avenire il Magistrato il guadagno de lavori de medesimi poveri che (come da libri dell'Albergo appare) non è di poco momento .... Per il contrario in molti anni, che si habitò alla Foce, non imborsò l'Ufficio del travaglio dei poveri, ne pur un quattrino poichè per l'angustia e strettezza de siti, incapaci de Lavorerij, e per altri incommodi di quel Luogo »: M. Deza cit.

[11] Sono le scale della parte centrale del corpo nord, in cui, al primo piano erano collocati i grandi ambienti (*lavorerij*) dove gli « ospiti » contribuivano col lavoro al loro stesso sostentamento.

[12] Il corpo nord in questo periodo è quindi completo nel suo sviluppo verticale.

[13] Questa descrizione, che sembra alludere a terrazze di dimensioni considerevoli, come quelle esistenti, non trova tuttavia riscontro nelle immagini antiche dell'Albergo.

[14] Potrebbero essere le cellette ancora esistenti fino a pochi anni fa nei corridoi posti ai lati della nuova centrale termica sul braccio est della crociera.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

della Capella [15] che in queste due parti si è fabricata per potersi celebrare la Messa per quando vi sono prigionieri.

Ritornando per ordine dal Portone e salendo le scale già dette si arriva al secondo piano nobile. Di qui in mezzo stà all'ingresso che conduce alla Chiesa e sonvi tre archi nel mezzo la porta di qua cioè da Ponente [16] l'ingresso alle habitationi delle femine da Ponente l'ingresso per le habitationi de Maschi con due statue di Benefattori prima di arrivare alla Chiesa evvi un scito, detto antiChiesa bislongo cioè palmi .80. e largo .43. Sonvi finestroni .6. altissimi con ferriate e vedri aperti sin al suolo tre de quali a Levante mirano nel Cortile delle femine, altri tre nell'altro Cortile di Ponente e sopra il Corniggione di detta Galeria altre finestre quadre. E trà l'un e l'altro finestrone nicci capaci di ricevere statue di altezza di palmi 13 e vi si porranno per benefattori quando ve ne siano. Si entra al fin di questa Galeria salendo con cinque scalini fatti a mezzo tondo al piano della Chiesa [17].

Ha l'ingresso due Colonne e sopra arco e mezza luna. Tra l'una e l'altra si deve fare un rastello di ferro per chiudere la Chiesa ma non le fughe e prospetive che sono mirabili [18]. Sono altre sei colonne nel Sancta Sanctorum due verso tramontana che corrispondono alle due prime dell'ingresso, altre due dalla parte dell'Oratorio de le femine e

---

[15] In un inventario redatto nel 1672 (A.S.C.G., *Albergo dei Poveri*, B 161-417) l'elenco di arredi sacri destinati alle carceri testimonia l'esistenza del luogo di culto qui citato.

[16] Certamente l'autore intende « da Levante », lato della costruzione ancora in tempi recenti destinato alle donne. Da questo ambiente, definito Galleria in analogia con l'ambiente di distribuzione posto al piano nobile dei palazzi genovesi coevi, inizia una descrizione del primo piano, da cui si possono trarre elementi utili per la conoscenza dello stato della fabbrica in quell'epoca.

[17] La crociera formata dai quattro bracci (antichiesa, i due oratori e l'infermeria) convergenti sulla Chiesa è il cuore dell'intero organismo: la moltitudine eterogenea di ospiti poteva e doveva partecipare alle devozioni che vi si celebravano sempre nel rispetto di rigide distinzioni.

« La prima dunque et essenziale distinzione, . . . , dei maschi dalle femmine e questa è tale che se bene, come dirassi in appresso, salmeggiano quelli co questa à Choro, lontano ad ogni modo in Oratorii imboccanti dall'una e dall'altra parte la Chiesa, collocata artificiosamente nel mezzo, sì separatamente appartati, che quelli non possono vedere né queste esser vedute »: M. Deza cit.

[18] La Chiesa è quindi un fulcro ottico fisicamente irraggiungibile.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

l'altre dalla parte dell'Oratorio de maschi poggiate vicino al muro e sopra Capitelli arco. Fra l'una e l'altra una vedriata lavorata con legnami di noce, con architravi, Corniggioni, mezze lune spezzate, arabeschi, intarghi, et altri lavori tanto al dentro della Chiesa, quanto al de(n)tro dell'Oratorio e queste cono in trè parti cioè da tramontana, da Levante e da Ponente si aprono nel piano dove stà una Balestrata di marmi in cinque porte per le quali vedesi da tutte le Persone che si Congregano nell'Oratorio l'Altare maggiore si vede la Messa e si ode ancora e quando bisogni chiuderle per caggion de venti sono i vetri mezzo Cristalli e lascian chiara la vista del Celebrante. La Chiesa è una sol nave longa dall'ingresso sino alla balestrata del Sancta Sanctorum palmi 70, larga 44 [19]. Il Sancta Sanctorum è sotto la Cupola, et è il centro di tutta la fabrica, sonovi cinque Altari il maggiore e quattro Capelle, Nicci, e porte sotto lavorate di marmi e noci e il Sancta Sanctorum è quadro, et è 65 palmi dall'una balestrata all'altra stà l'Altar Maggiore giustamente nel mezzo e sopra l'Altar maggiore una statua del Santissima Vergine rapresentante la Sua Immaculata Concettione, et in cambio di base un groppo d'Angeli che tengono i Gieroglifici della Concettione. Questa statua oltre all'essere di un candidissimo marmo, e lavorata con tutte le circostanze dell'arte della scultura che di giorno in giorno sempre più è stimata una meraviglia dell'arte opera dell'Ingegniere, Architeto, Pittore, e Scultore Pietro Pogett Francese [20].

---

[19] L'organismo della Chiesa si articola su una pianta a croce latina, con cupola all'incrocio dei bracci voltati a botte fiancheggiata da quattro campanili. Nei muri della navata sono ricavate quattro nicchie che accolgono altrettanti altari; esse sono inquadrate da paraste composite, sopra le quali si sviluppa un ricco cornicione che corre lungo tutto il perimetro. Nel tamburo le paraste sono alternate a grandi finestroni rettangolari. Lo spazio interno è luminoso e non doveva, neppure originariamente, essere adornato da decorazioni pittoriche. L'ornamentazione plastica è ricca soprattutto nei cornicioni e questa predilezione per il fatto scultoreo, tipicamente barocca, si riassume nel maestoso altare. Il trattamento interno della cupola ricorda quello analogo della Chiesa del Rimedio, mentre la posizione dei quattro campanili nei confronti della cupola richiama S. Pietro in Banchi; la soluzione di copertura presenta inoltre notevoli somiglianze con S. Maria in Carignano.

[20] « Corre l'attenzione al marmoreo gruppo dell'Immacolata che posa sui gradi. Né dee tacersi in principio, che il generoso Brignole, terminata appena la Chiesa, commise questo lavoro al francese Pietro Puget e ne fece dono all'Albergo (se non

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fù disposta la Chiesa non senza regole dell'Architetura in mezzo della fabrica, perchè essendo per la prima l'anima di tutta la fabrica dovea tenere il luogo migliore e più degno, come il Cuore nel Corpo humano. Di più essendo la Chiesa nel mezzo dà comodità di se medesima a' tutta la Casa in maniera che la Messa che si celebra all'Altar maggiore può essere veduta, et ascoltata da sette milla persone [21] separate in diece luoghi [22] senza che si veggino loro stesse neli sciti ove sijno à questo effetto separate. I sciti nominati Oratorij sono 2 saloni longhi l'uno palmi 200, larghi 75, alti 80 [23] e l'uno che è dalla parte di Levante già perfettionato l'altro dalla parte di Ponente resta ancora imperfetto solo in quanto alla larghezza et è solo palmi 110. hanno luce da mezzo giorno e tramo(n)tana e sonovi 20 fenestroni senza altre 20 finestre quadre sopra il corniggione verso tramontana dietro le spalle dell'Altar maggiore è un'infermeria [24] longa palmi 200, larga 35, con finestroni da Levante e Ponente e mirano nelli altri due cortili e trà l'uno e l'altro fenestrone nicci di capacità da ricevere statue di altezza di palmi 15 esce questa à un patuo o' portico verso tramontana longo palmi 98 e largo 38, e dell'istessa longhezza sono li altri patui di sopra sino alla terazza. Stà da Ponente il principio del braccio sinistro che deve chiudere la fa-

---

mentono gli scritti col sacrificio di mille pezze d'argento. Non vo io speculare sui pregi e sui difetti di questa imagine, censurata in molte parti dal severo Cochin connazionale dell'autore, e lodata al cielo dal Ratti, nel quale le scorrettezze del gusto non mossero mai scrupolo »: F. Alizeri cit., p. 1121.

[21] In realtà la popolazione dell'Albergo in quegli anni oscillava tra i 1.000 e i 2.000 individui, anche se nel 1672 aveva ospitato anche 1.400 prigionieri piemontesi. I 7.000 costituiscono il dato di progetto secondo gli standard di allora.

[22] L'antichiesa, l'oratorio degli uomini, l'oratorio delle donne, l'infermeria al piano della Chiesa. Quattro affacci all'estremità di ogni braccio della crociera al primo piano e altri due in corrispondenza dei locali soprastanti l'infermeria e l'antichiesa.

[23] L'altezza degli oratori (19.80 m) è forse da riferirsi alla struttura della copertura, priva della volta incannicciata, realizzata più tardi.

[24] Vi sono ancora le nicchie originali con ripiani in ardesia ed i numeri incisi su marmo indicanti il posto letto.

« . . . l'Infermeria nella quale si trasportavano da lor quartieri tutti coloro che assaliti da male improviso aspettavano il giudicio del medico, il quale o gli trasmette all'Hospitale o quivi ne promuove la cura . . . »: M. Deza cit.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

brica da Tramontana e fin'hora non è longo se no palmi 55 [25] e doverà essere 330; dalla parte di Levante evvi il corridore che arriva sino all'angolo del cortile longo palmi 210 largo palmi 22, e tali sono ò devono essere tutti gli altri corridori che girano d'intorno a' cortili formando ogni cortile un quadro perfetto [26]. Apresso il corridore è il corpo grosso della fabrica, il piano del quale è longo palmi 220 largo 55 e sono questi come già habbiamo detto in numero 6 e questo serve di lavorerio per li maschi. L'uno sopra l'altro 3 in volta di matoni 2 con solaro e volta di canna [27]. Avanti la Chiesa e sopra l'antichiesa è un'altra infermeria per uso delle femine, longo, e largo come l'antichiesa. all'ingresso dell'habitatione delle femine è un corridore longo palmi 330 (?) largo 22. e gira nell'angolo verso tramontana sino al salone od Oratorio guarnito di finestroni numero .22. et altre tante Porte, quadri di luce, mezzi nicci sono in questo piano un gran salone longo 225 largo 60 destinato al lavorerio delle femine [28], posto tra levante e ponente e da mezzo giorno 5 salotti quattro larghi palmi 32 e longhi altretanto l'altro longo 52 e largo 32 sotto al salone che serve di lavorerio sono Refetorio delle femine, sotto al salotto longo 50 la cucina di dette femine, e sotto la cucina cisterna [29] più longa ancora della cucina, sotto i salotti

---

[25] L'ala occidentale del corpo nord fu in seguito allungata (ma non completata) fino ad allinearsi con l'oratorio degli uomini; nel secolo successivo si chiusero i due cortili occidentali, già in parte così delimitati, con il corridoio ovest.

[26] « Habitano le femine un quadro perfetto della Casa posto dalla parte di Levante e mezzogiorno e gli huomini si alloggiano in un quarto non ancora interamente compito, posto a tramontana e partecipante ... mezzogiorno »: M. Deza cit.

[27] L'autore accenna brevemente ad alcune caratteristiche della struttura. Maggiori dettagli strutturali e tecnologici sono rintracciabili nei capitoli e negli atti relativi alle forniture di materiali, riportati in cronologia.

[28] Si tratta del grande ambiente posto al primo piano nel tratto verso sud del corpo orientale, suddiviso oggi da numerose partizioni interne, ma facilmente intuibile nella sua originaria volumetria.

[29] Questa cisterna, posta sotto al P.T. nel torrione sud-est, raccoglieva l'acqua potabile derivata dall'acquedotto di Castelletto.

« Riuscirà comodissima questa fabbrica a tal effetto, per causa dell'acque copiosissime, che da ogni parte l'irrigheranno, facendovisi un condotto con spesa di più migliaia scuti, & essendovi due cisternoni, destinati per la macina de' frumenti della vastità proporzionata alla longhezza della fabbrica, che senza gran essageratio-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

longhi palmi 32 altro Refetorio per persone qualificate, sopra il salone del lavorerio sono .3. piani quali servono di Dormitorij longhi e larghi come il salone, e sopra i salotti un piano solo, per essere da questa parte la fabrica più fondata sopra il salotto longo 50 segue l'altezza del salone. Dal Portico primo sino al tetto sono 4 piani con habitationi bellissime più dell'altre per essere di vista a' mezzogiorno, Levante e Ponente [30].

Consta dunque la fabrica tutta di 4 Chiostri perfetti due a' Leva(n)te e 2 a Ponente dimezzati i chiostri o' Cortili dà i saloni che servono di Oratorij [31]. La cagione di essersi distesa la fabrica in questa maniera si è primo per unire in un corpo solo i Poveri in varie case dispersi secondo per la distinzione de' Maschi dalle femine havendo secondo l'architetura Chiostri, Portici e Cortili per luoghi di divertimento separati gl'uni dall'altri in guisache nè vedere, nè unirsi ponno. 3^0 La grandezza de sciti [32], altezza longhezza è stata stimata assolutamente necesaria per un luogo dove unisconsi persone in gran numero havendo insegnata la esperienza che nel Lazareto della Foce dove i sciti son piccioli et angusti, vi si amorbavano, si infettavano, ne potevano resistere li operarij si ecclesiastici come secolari amalandosi in poco tempo la maggior parte. 4^0 giova la grandezza de' sciti alla buona economia spirituale e temporale imperochè per esempio in un Dormitorio grande dove siano 200 letti una Persona sola gli custodisce tutti, e tutti tiene in timore il che non riuscirebbe quando fossero in sciti angusti. 5^0 non solo il splendore della fabrica con animo regio cominciarla exiggeva così;

---

ne potriano essere fiumi separati dalla terra, rinserrati e collocati in alto, . . essendovi un fossato largo 40, e longo mille 300 palmi tutto in volta, sopra del quale vi è uno di questi due fiumi rinserrati; oltre a quattro vaste cisterne, & una peschiera, sempre ripiena con la sorgente del mantovato condotto »: Antero M. da S. Bonaventura cit., p. 398.

[30] Nel corpo centrale del prospetto sud vi erano le abitazioni di alcuni dei personaggi preposti alla cura del reclusorio.

[31] I due cortili di ponente dovrebbero essere ancora delimitati da un semplice muro di cinta.

[32] Nonostante la grandezza dei « sciti » la lentezza con cui procedevano i lavori rendeva necessario un loro utilizzo intensivo con soppalchi e strutture precarie in legno, con lo sfruttamento dei sottotetti e in alcuni casi parrebbe anche con « l'assotigliamento delle muraglie ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Là tiene anche la mira di potere giovare à molte più persone, et usi così in effetto l'anno del 72 per 3 mesi si tenero quivi allogiati 1400 soldati prigioni di guerra senza i soldati di guardia che li custodivano separati li Ufficiali, i Soldati à Cavallo, et i fantaccini senza scomodo della gente di casa, e pure non è ancora perfettionata la fabrica alla quale si doverà fare un braccio che unisca nel cortile di tramontana e Levante il braccio di Levante e mezzogiorno con quello di tramontana [33]. Secondo dillongare il braccio di tramontana verso ponente. 3°. dillongare il braccio di mezzogiorno nella facciata verso ponente. E farsi proseguire fin apresso. 4°. una clausura di muraglie in calcina alta discosta 40 palmi per ogni parte della fabrica quale servirà et à dare ricreatione alla Gente di Casa, et dare comodo paseggio con Carozze à Cavaglieri e Dame per andare al Bosco in cui qualche Persona pia tiene disegnato di ergere alcune capellette di Divotione alla foggia di quelle del Monte di Varallo [34]. 5°. si doverà per ultimo fare fuora e discosto dalla fabrica un' buon tratto, un Cimitero per interrare i cadaveri; ed in questa guisa si pensa dare qualche perfettione à quest'opera, quae usque nunc aedificatur.

---

[33] Attorno al 1675 mancava dunque ancora il tratto a nord del corpo di levante. Il completamento ad occidente del corpo sud (il prospetto verso la città) fu realizzato solamente nel XIX secolo e solo in modo parziale, tanto da poter soddisfare, almeno nella facciata principale, quell'amor di simmetria così connaturato a questo secolo.

[34] Il progetto di realizzare un percorso sacro nella zona boscosa e molto estesa di proprietà dell'Albergo dei Poveri è riportato anche dal Deza. La suggestione del Sacro Monte di Varallo, rinverdita dagli interventi alessiani e dalla diffusione del Libro dei Misteri, allettava i genovesi che vagheggiavano di creare anche nella loro città un polo accentratore di pellegrinaggio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

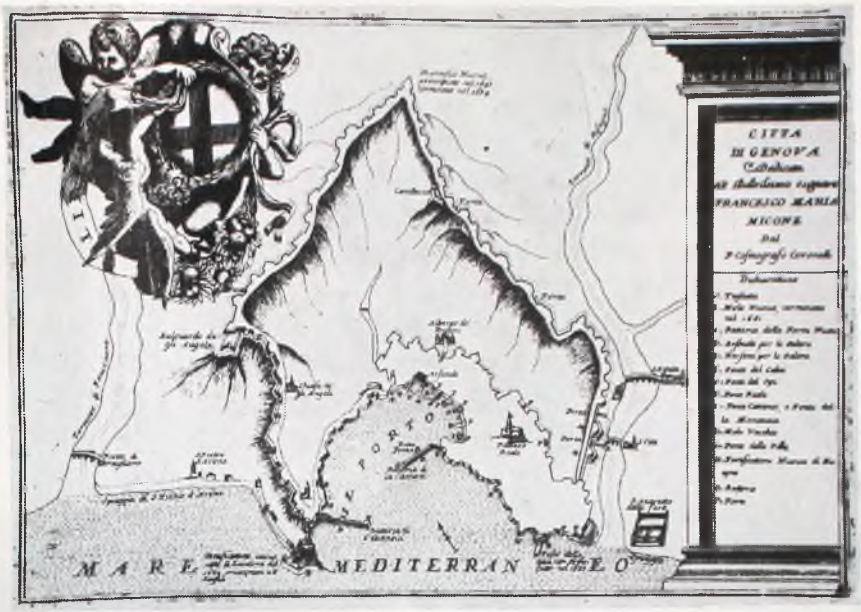


Fig. 1 — *Città di Genova dedicata all'illustrissimo signore Francesco Maria Micone dal P. Cosmografo Coronelli,* V. Coronelli, 1969, Acquaforte, cm. 27x34. Illustrazione da *Città, fortezze e porti principali dell'Europa*, Venezia 1696, di V. C., tav. VI.

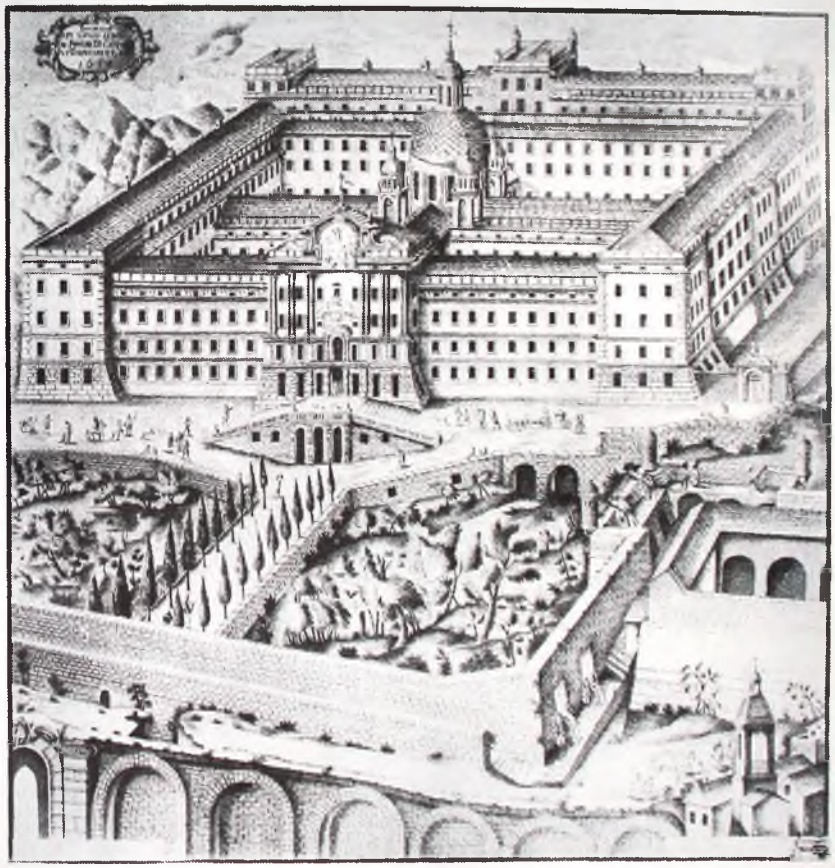


Fig. 2 — *Dissegno del Nuovo Albergo de Poveri di Genova incominciato l' anno 1654*, copia di M. Poggi, 1874, da S. Monchius (dis.), J. Fayneau (inc.). Incisione, cm. 76x76, Genova, Albergo dei Poveri.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

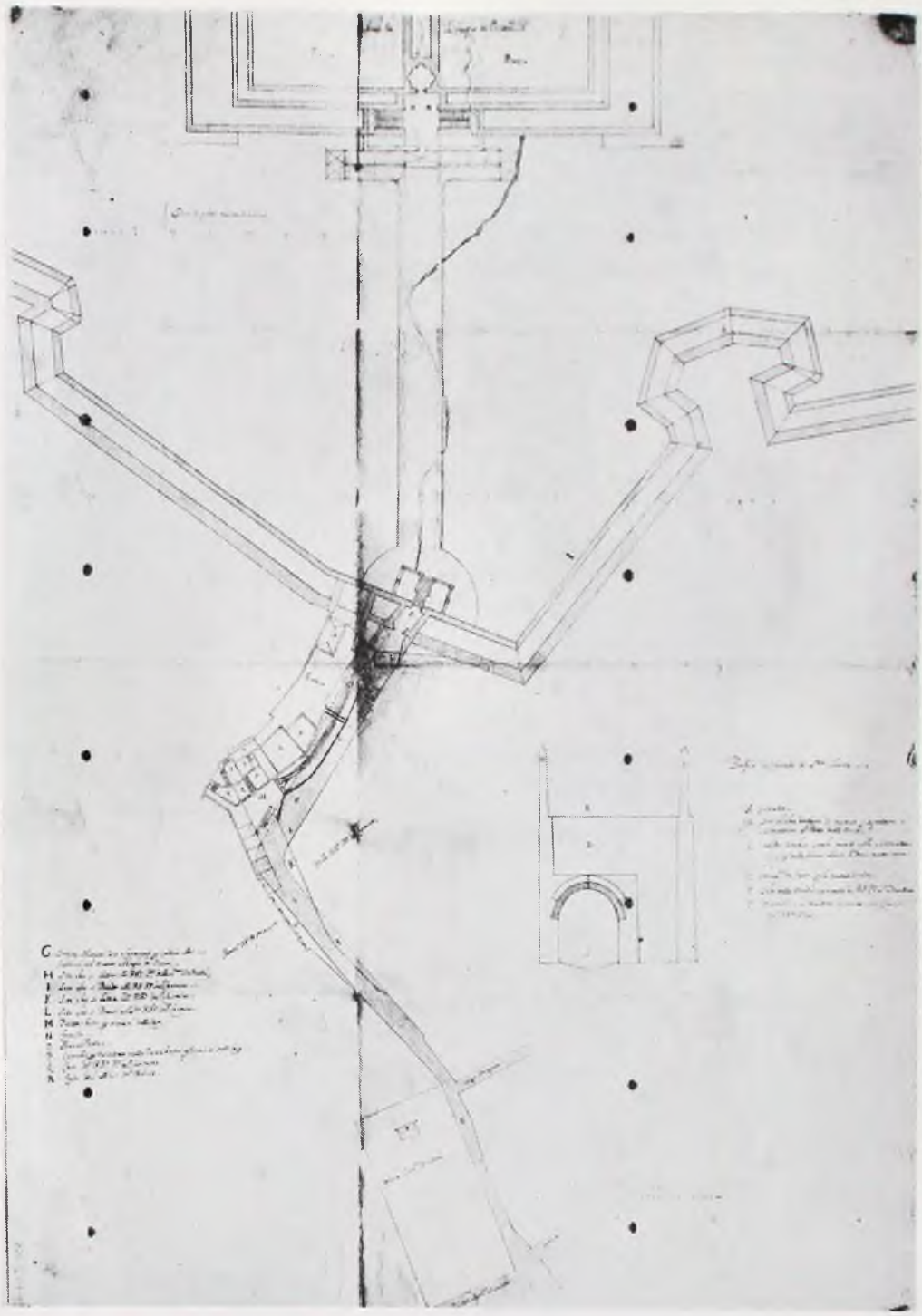
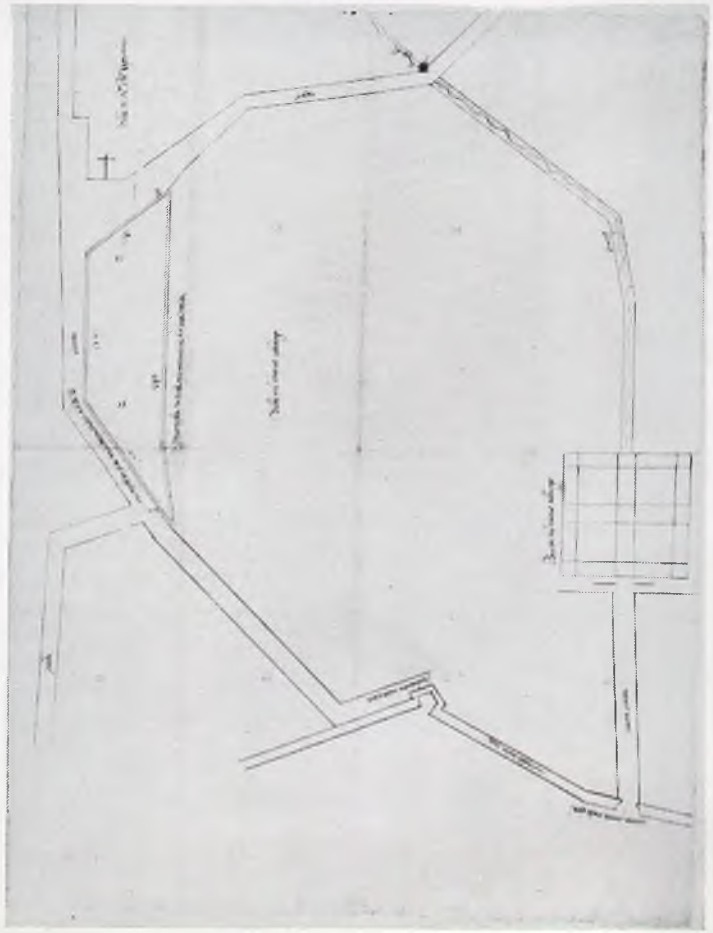


Fig. 3 — Planimetria del Progetto di sistemazione della strada che dalla Chiesa della SS. Annunziata conduce all'Albergo dei Poveri attraverso la nuova porta di S. Marta. 1660. Disegno a penna acquarellato, cm. 72x52,5. A. S. C. G., PP. del Comune, *Pratiche Pubbliche*, 1657-61, f. 226, n. 654.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 4 — Planimetria schematica della zona ad occidente dell'Albergo dei Poveri. 1675. Disegno a penna, cm. 59,5x42,3. A. S. C. G., PP. del Comune, *Atti* 1675, f. 139, n. 17.



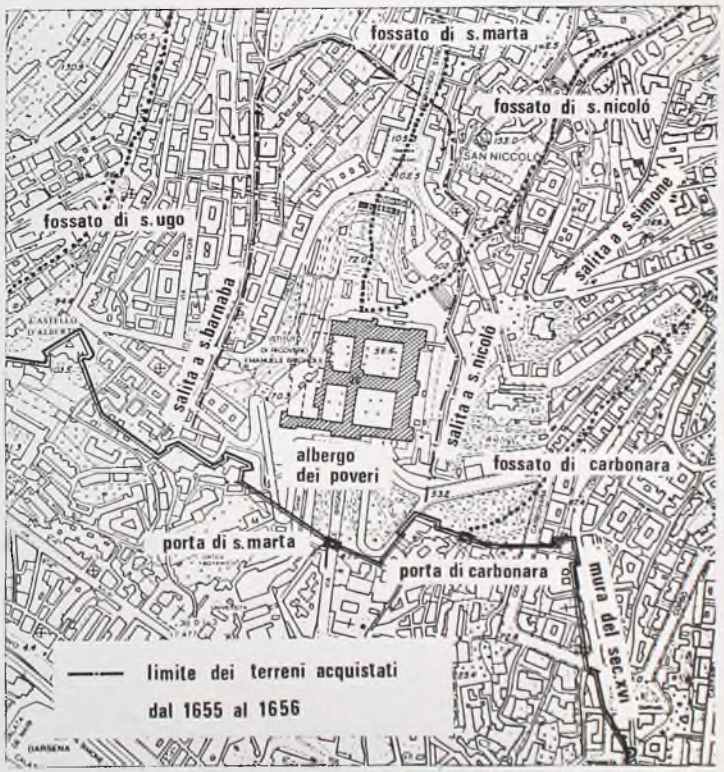


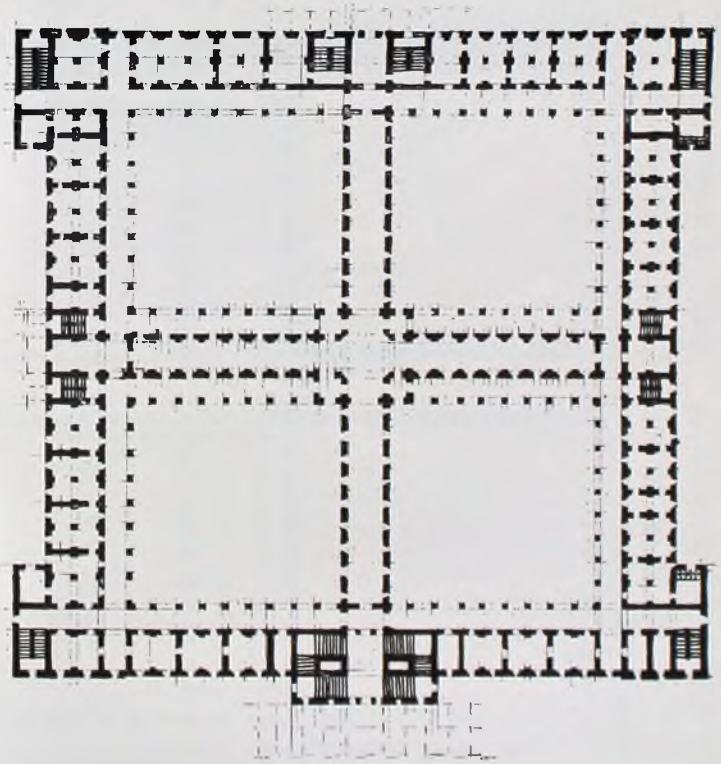
Fig. 5 — Planimetria della zona di Carbonara su cui è stato riportato il limite dei terreni acquistati dai Deputati alla Fabbrica dell'Albergo dei Poveri negli anni 1655, 1656. Disegno eseguito dagli autori su stralcio cartografico ridotto dai *Tipi della carta tecnica regionale*, foglio n. 213163 (aut. n. 53203 del 19-7-1984).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 6 — Statua di A. G. Spinola (G. B. Barberini, 1664 ca.), particolare del cartiglio recante la planimetria dell'edificio. Genova, Albergo dei Poveri, scalone di sinistra.

Fig. 7 — Trascrizione ad opera degli autori della pianta dell'Albergo raffigurata sul cartiglio posto in mano alla statua di A. G. Spinola.



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

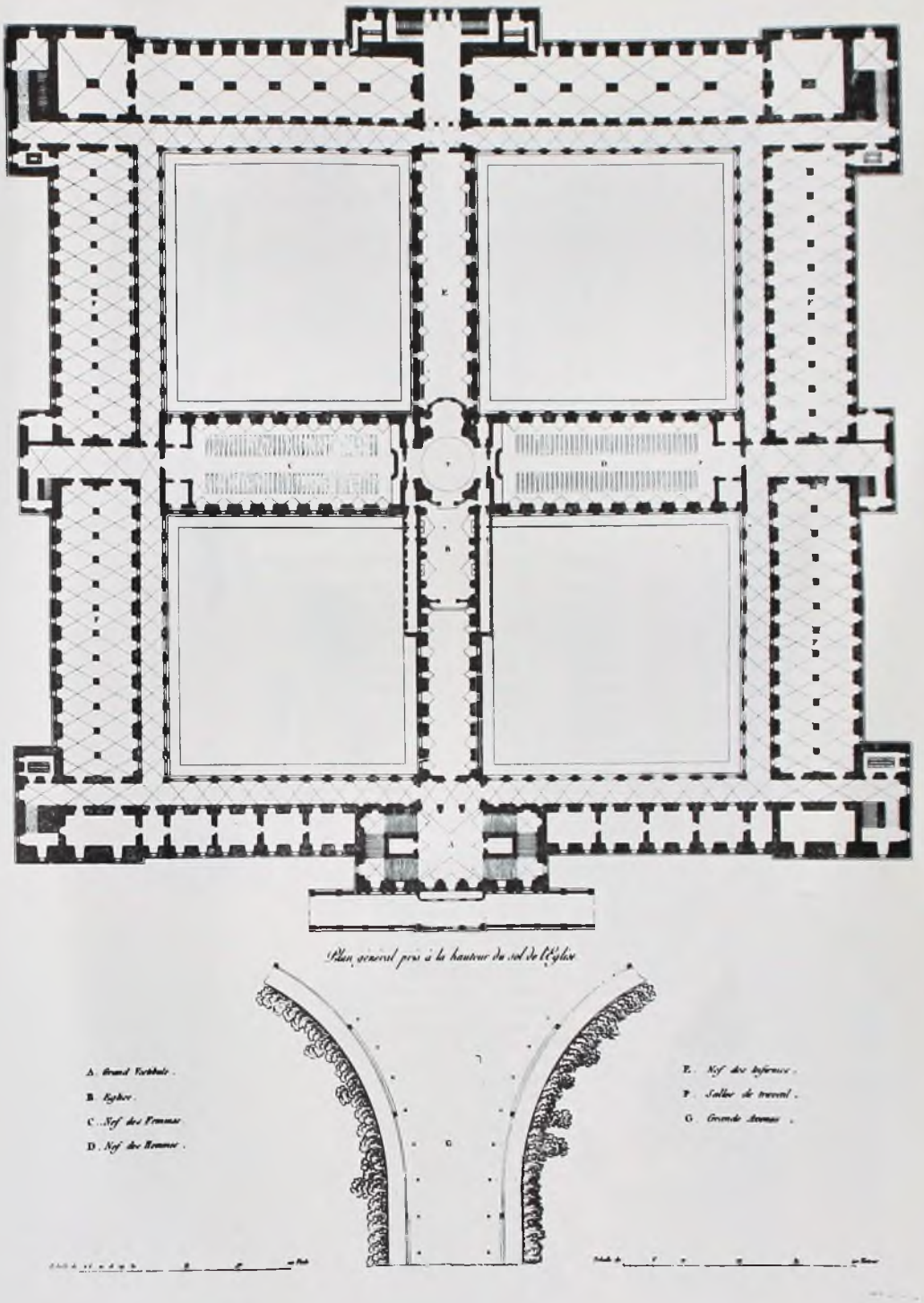
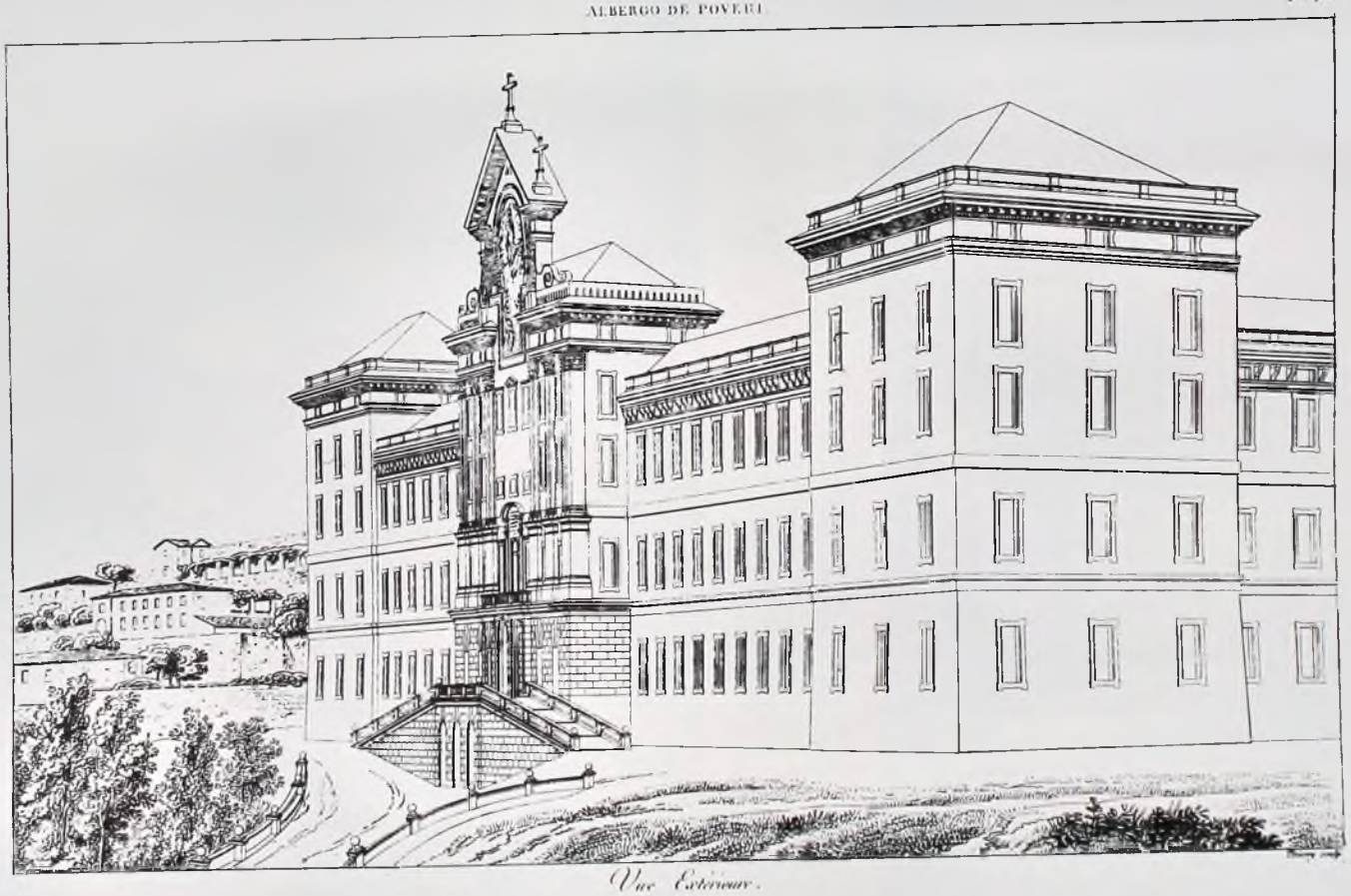


Fig. 8 — *Albergo dei Poveri, Plan général pris à la hauteur du sol de l'Eglise*, M. P. Gauthier, da M. P. Gauthier, *Les plus beaux édifices de la ville de Genes et de ses environs*, Paris 1818-32, pl. 46.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012



Vue Exterieure.

Fig. 9 — *Albergo dei Poveri, Vue esterieure*, da M. P. Gauthier, *Les plus beaux edifices de la ville de Genes et de ses environs*, Paris, 1818-32, pl. 48.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 10 — Antichiesa, situata nel braccio meridionale della crociera centrale.

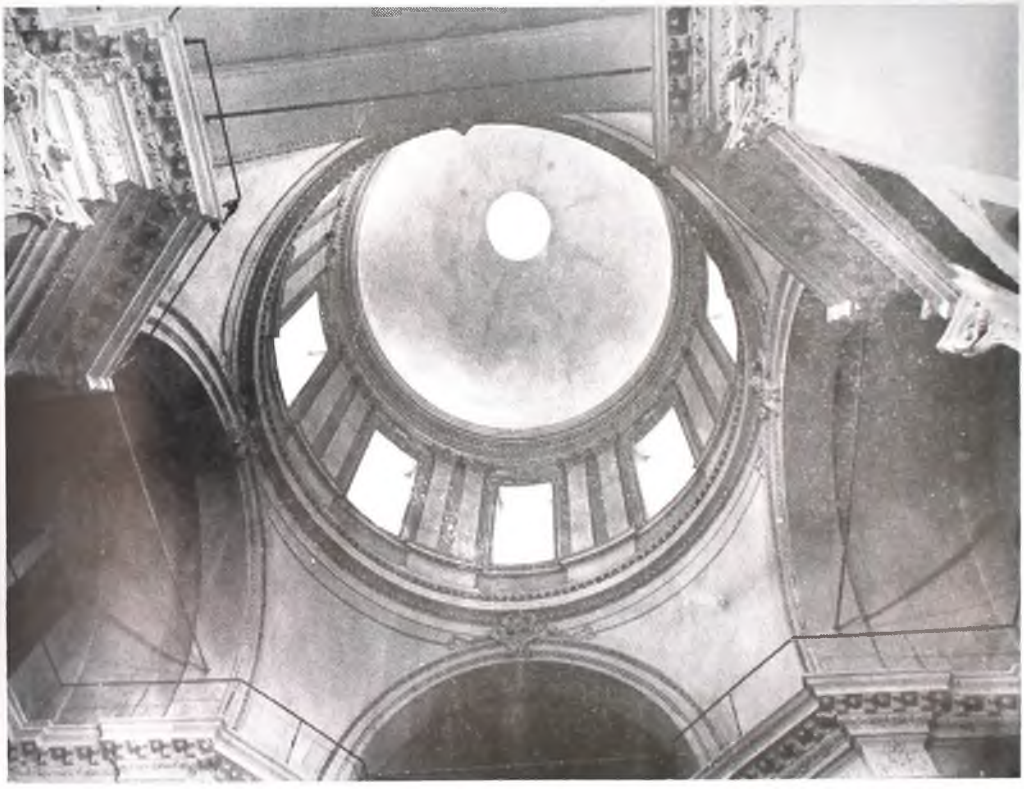


Fig. 11 — Cupola della chiesa dell'Immacolata Concezione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Fig. 12 — Oratorio di levante (o delle donne).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012